

LA
SACRA BIBBIA

VOLGARIZZATA

DA

SAMUELE DAVIDE LUZZATTO

E CONTINUATORI

VOLUME II.

che contiene

Libri di Giosué, dei Giudici, di Samuele
e dei Re

ESTRATTO

Il Primo Libro dei Re



Digitalizzato da

www.torah.it

a Gerusalemme nel 5780 - 2020

Reale Stabilimento del Cav. Minelli in Rovigo

M DCCC LXXI

IL PRIMO LIBRO DEI RE

(Volgarizzato da Eude Lolli)



CAPO I

1 Il re Davide era vecchio, inoltrato negli anni, e per quanto lo coprissero di panni, non si scaldava.

2 Gli dissero quindi i suoi mini-

stri: Si cerchi pel re, nostro signore, una giovine vergine, che stia al servizio del re, e sia sua governante. Ella giacerà nel tuo seno, ed il re nostro signore si scalderà.

3 Fu cercata una bella giovine per tutto il territorio israelitico; e fu trovata la Sciunammita Avisciàg, e fu condotta al re.

4 La giovine era oltremodo bel-

2) Da qui sino a tutto il versetto 34 il volgarizzamento è di S. D. Luzzatto.

la; fu governante del re, e lo serviva, ma il re non la conobbe.

5 Adonijà figlio di Ihagghùt si lusingava, pensando: Io regnerò; e si fece cocchi e cavalieri, e cinquant' uomini gli correvano innanzi.

6 E suo padre non l' afflisse mai, con dire: Com' è che tieni questa condotta? — Egli era eziandio di belle forme assai, e nell' ordine della nascita succedeva ad Absalom [il quale essendo già morto, come pure Amnòn, Adonijà era il secondo tra i fratelli, e fors' anche il primo].

7 I suoi colloqui erano con Joàb figlio di Serujà, e col sacerdote Eviathàr, i quali seguivano e coadjuvavano Adonijà.

8 Però il sacerdote Sadòk, e Benajà figlio di Giojada, ed il profeta Natàn, e Scimeì e Reì, e i primarj guerrieri di Davide, non erano del partito di Adonijà.

9 Adonijà scannò bestiame minuto e bovino, ed animali ingrassati, presso il sasso Zohhèlet, ch' è presso alla fonte Roghèl; ed invitò tutti i suoi fratelli figli del re, e tutti gli uomini della Giudea, ch' erano al servizio del re.

10 Però il profeta Natàn, e Benajà, e i primarj guerrieri, e Salomone suo fratello, non invitò.

11 Natàn disse a Bat-Sceva, madre di Salomone: Non hai tu udito che Adonijà figlio di Ihagghùt è divenuto re, senza che Davide nostro signore lo sappia?

12 Or dunque vieni, ch' io ti dia un consiglio, onde tu possa salvare la tua vita, e quella di tuo figlio Salomone.

13 Vanne, e recati al re Davide, e digli: Non hai tu, o re, mio signore, giurato alla tua serva, con dire: Sì, Salomone tuo figlio regnerà dopo di me, ed egli siederà sul mio trono — ? E com' è ch' è divenuto re Adonijà?

14 Ora, mentre tu starai ivi parlando col re, io verrò dopo di te, e confermerò le tue parole.

15 Bat-Sceva si recò al re in camera, ed il re era invecchiato assai, ed Avisciàg sciunammita serviva il re.

16 Bat-Sceva s' inchinò e si prostrò al re, ed il re disse: Che hai?

17 Ed ella gli disse: Mio signore! Tu hai giurato alla tua serva pel Signore Iddio tuo: Sì, Salomone tuo figlio regnerà dopo di me, ed egli siederà sul mio trono.

18 Ed ora ecco che Adonijà è divenuto re, senza che tu, mio signore il re, lo sappi.

19 E scannò buoi ed animali ingrassati e bestiame minuto, in abbondanza, ed invitò tutt' i figli del re, ed Eviathàr ^{sacerdote}, e Joàb capo dell' esercito; e Salomone tuo servo non ^{fu} invitato.

20 Ora, mio signore ^{il re}, tutto Israel ha gli occhi volti a te (attendendo) che dichiari loro chi debba sedere sul trono di mio signore il re dopo di lui.

21 (Altrimenti) quando il re mio signore giacerà coi suoi padri, io ed il mio figlio Salomone saremo (trattati da) colpevoli.

22 Essa ancora parlava col re, quand' ecco giungere il profeta Natàn.

23 Fu narrato al re, con dire:

Ecco il profeta Natàn. Ed egli venne davanti al re, e si prostrò al re colla faccia a terra.

24 Natàn disse: Mio signore il re! Tu (a quanto sembra) hai detto: Adonijà regnerà dopo di me, ed egli siederà sul mio trono.

25 Imperciocchè egli oggi n'andò e scannò buoi ed animali ingrassati e bestiame minuto in abbondanza, ed invitò tutt' i figli del re, e i capi dell' esercito, ed Evjathàr sacerdote, i quali sono là che mangiano e bevono davanti a lui, ed hanno detto: Viva il re Adonijà!

26 E me tuo servo, ed il sacerdote Sadòk, e Benajà figlio di Giojada, e Salomone tuo servo, non invitò.

27 Questa cosa è ella accaduta per volontà del re mio signore, senza che tu facessi conoscere al tuo servo chi debba sedere sul trono di mio signore il re dopo di lui?

28 Il re Davide in risposta disse: Chiamatemi Bat-Sceva. Ella venne davanti al re, e si fermò davanti al re.

29 Ed il re giurò e disse: Viva il Signore, che liberò la mia vita da ogni pericolo!

30 Come ti ho giurato pel Signore Iddio d' Israel, che Salomone tuo figlio regnerebbe dopo di me, ed egli sederebbe sul mio trono invece di me; così eseguirò oggi stesso.

31 Bat-Sceva s'inchinò colla faccia a terra, e si prostrò al re, e disse: Viva il mio signore, il re Davide, in perpetuo!

32 Indi il re Davide disse: Chia-

matemi il sacerdote Sadòk, il profeta Natàn, e Benajà figlio di Giojada. Ed essi vennero davanti al re.

33 Ed il re disse loro: Prendete con voi i servi del vostro signore, e fate montare Salomone mio figlio sulla mula destinata al mio uso, e conducetelo a Ghihhòn [ruscelletto, detto anche Siloe].

34 Ed ivi il sacerdote Sadòk, ed il profeta Natàn, ungarlo per re sopra Israel; indi suonerete il corno, e direte: Viva il re Salomone!

35 E (poscia) risalirete dietro a lui, ed egli verrà e s' assiderà sul mio trono, perocchè lui io destinaï ad esser principe sopra Israele e sopra Giuda.

36 Benajà quindi, figlio di Giojada, rispose al re dicendo: Così sia! Così stabilisca il Signore, Dio del mio signore re.

37 Come fu il Signore col mio signore re, così sia con Salomone, e renda maggiore il suo trono [più prosperoso e splendido] del trono del mio signore, re Davide.

38 Quindi il sacerdote Sadòk, ed il profeta Natàn, e Benajà figlio di Giojada, ed i Cheretei e i Peletei andarono, fecero montare Salomone sopra la mula del re Davide, e lo condussero presso al Ghihhòn.

39 Ed il sacerdote Sadòk avendo preso seco dalla (sacra) tenda il corno dell' olio, unse Salomone; e suonatasi quindi la tuba tutto il popolo esclamò: Viva il re Salomone!

40 Poi tutto il popolo risalendo dietro a lui, (tutto) il popolo andò suonando i flauti e facendo grande allegrezza, tal che la terra (sembra) schiantarsi al loro rumore.

41 Ed Adonijà e tutti i convitati, i quali erano con lui (lo) udirono, mentre essi avevano (appena) terminato di mangiare, udì (tra gli altri) Gioabbo quel suono della tuba, e disse: Che è mai questo rumore della città in tumulto?

42 Mentre egli ancora parlava, ecco giungere Gionata figlio del sacerdote Ebiatàr, ed Adonijà (gli) disse: Vieni, che un uomo di vaglia tu sei, e recherai buon annunzio.

43 Ma Gionata rispose ad Adonijà dicendo: Però il nostro signore, re Davide, fece regnare Salomone.

44 Il re cioè mandò secolui il sacerdote Sadòk e Natàn il profeta, ed i Cheretei e i Peletei, i quali lo fecero montare sopra la mula del re.

45 E il sacerdote Sadòk ed il profeta Natàn lo unsero per re presso al Ghìbhòn, donde risalirono contenti e se ne commosse la città; quest'è il rumore che udiste.

46 E Salomone s'è pure assiso sopra il trono reale.

47 E vennero pure i servi del re a felicitare il nostro signore, re Davide, dicendo: Renda Iddio il nome di Salomone migliore che il tuo nome, ed il suo trono maggiore del tuo. Ed il re s'inclinò (a loro) sul letto.

48 E così pur disse il re: Sia benedetto il Signore, Dio d'Israele, il quale (mi) concesse oggi uno che sieda sul mio trono, mentre i miei occhi (lo) vedono.

49 Tutti i convitati di Adonijà s'alzarono quindi sgomentati, e se

n'andarono ciascuno per la sua via.

50 Ed Adonijà temendo di Salomone si alzò, e andò ed impugnò le prominente dell'altare.

51 Ma essendosi riferito al re Salomone con dire: Ecco Adonijà teme il re Salomone, ed ecco ha afferrato le prominente dell'altare, dicendo: Mi giuri ora il re Salomone di non far morire il suo servo colla spada;

52 Disse Salomone: Se egli sarà uomo meritevole, non cadrà (uno) dei suoi capelli a terra, ma se (ancora) si troverà in lui del male, morrà.

53 Ed il re Salomone mandò quindi e lo fece scendere dall'altare, ed esso andò e s'inclinò al re Salomone; e Salomone gli disse: Va (pure) in tua casa.

CAPO II

1 I giorni di Davide avvicinandosi al morire, egli comandò a Salomone suo figlio quanto segue:

2 Io sono per andarmene nella via di tutta la terra: fatti forte e mostrati uomo.

3 Osserverai quanto impone il Signore tuo Dio, seguendo le sue vie, osservando i suoi statuti, i suoi precetti, le sue leggi e le sue ammonizioni, secondo ch'è scritto nella Legge di Mosè; in guisa che tu abbi a mandare a buon esito tutto ciò che farai, e tutto quello a cui ti volterai.

4 In guisa che il Signore adempia la promessa ch'egli ha pronun-

1) Da qui sino a tutto il versetto 12 il vulgarizzamento è di S. D. Luzzatto.

ziato a mio favore, con dire: Se i tuoi figli custodiranno la propria condotta, procedendo innanzi a me con lealtà, con tutt' il cuore e con tutta l' anima loro, non verrà mai a mancare sul trono d' Israel un tuo discendente.

5 Tu poi sai ciò che mi fece Joab figlio di Serujà, quello (cioè) che fece a due capi d' eserciti d' Israel, ad Abnèr figlio di Ner, e ad Amasà figlio di Jèther, i quali ha uccisi, frammettendo sanguinarie ostilità in mezzo alla pace, e lordando di sangue ostilmente versato la cintura che portava ai lombi, e le scarpe che aveva nei piedi.

6 E tu quindi opererai secondo la tua sapienza, in guisa che la sua vecchiaja non scenda in pace nella tomba.

7 I figli poi di Barzillai galaadita tratterai amorevolmente, e siano tuoi commensali; poichè in egual modo [con amore, e col dono di molte vettovaglie] si avvicinarono a me quando io fuggiva da Absalòm tuo fratello.

8 Tu conosci anche Simeì figlio di Gherà, binjaminita, di Bahhurìm, il quale mi svillaneggiò con insulti violenti allora quando io andava a Mahhanaim [per la congiura di Absalòm], ma poscia mi venne incontro al Giordano, ed io gli giurai pel Signore, con dire: Non ti farò morire di spada.

9 Ora però tu non devi mandarlo impunito, poichè sei uomo assennato. Saprai dunque ciò che avrai a fargli, e farai sì che la sua vecchiaja scenda nella tomba, insanguinata.

10 Davide giacque coi suoi padri, indi fu sepolto nella (così detta) Città di Davide.

11 Il tempo che Davide regnò sopra Israel fu di quaranta anni: in Ilhevròn regnò sett' anni, ed in Gerusalemme ne regnò trentatrè.

12 E Salomone sedette sul trono di Davide suo padre, ed il suo regno fu grandemente solido.

13 Adonijà, figlio di Hbaghìt, si presentò quindi a Bat-Sceva, madre di Salomone, ed essa (gli) disse: È egli per pace la tua venuta? Ed egli disse: Per pace.

14 (Le) disse quindi: Una cosa avrei a (dir)ti; ed essa rispose: Parla.

15 Egli disse quindi: Tu sai, che a me s' apparteneva il regno, e che su di me tutto Israele aveva posto lo sguardo, (pensando) avessi a regnare; ma il regno si voltò da me e divenne di mio fratello, perocchè dal Signore gli era stato destinato.

16 Ora una cosa ho a domandarti, non negarmela; ed essa gli disse: Parla.

17 Egli (le) disse quindi: Di' in grazia al re Salomone, perocchè a te nol rifiuterà, ch' egli mi conceda in moglie la sciunammitta Abisciàg.

18 E Bat-Sceva (gli) disse: Bene, io parlerò per te al re.

19 Essendosi quindi Bat-Sceva recata al re Salomone per parlargli di Adonijà, il re si alzò, (movendole) incontro, e le s' inchinò, poi s' assise (di nuovo) sul trono, facendo porre un altro trono per la madre del re, ed essa s' assise alla sua destra.

20 Essa disse quindi: Una picciola domanda ho a farti, non disdirmela, ed il re le disse: Domanda, o mia madre, perocchè io non disdirò la tua inchiesta.

21 Essa disse quindi: Sia concessa ad Adonijà tuo fratello la sciunammita Abisciàg in moglie.

22 Ma il re Salomone rispose a sua madre dicendole: E perchè mai tu chiedi ad Adonijà la sciunammita Abisciàg, domandagli anzi il regno, mentrechè egli è il mio fratello maggiore, (domandaglielo) per lui e per il sacerdote Ebjatàr e per Gioabbo figlio di Serujà [i quali sono senz'altro d'accordo con lui nel volermi sbalzare dal trono].

23 Il re Salomone giurò quindi pel Signore dicendo: Così mi faccia Iddio [del bene], e così me (ne) faccia ancora, che a prezzo della propria vita Adonijà pronunziò tale cosa.

24 Ora dunque viva il Signore, il quale mi pose in ferma sede sopra il trono di Davide, mio padre, ed il quale mi fece una casa (stabile) [rese ferma e durevole la mia posizione], come disse, che oggi sarà fatto morire Adonijà.

25 Il re Salomone mandò quindi [ad eseguire il suo comando] Benajà figlio di Giojada, il quale lo colpì, ed esso morì.

26 Ed al sacerdote Ebjatàr disse il re: Va ai tuoi campi in Anatòt, perocchè tu meriti la morte, ma pur quest'oggi non ti farò morire, mentre tu portasti innanzi a Davide, mio padre, l'arca del Signore Iddio; e mentre prendesti parte a tutte le afflizioni di mio padre.

27 Salomone adunque discacciò Ebjatàr dall'esser (più) sacerdote al Signore, compiendo (così) la parola del Signore ch'egli aveva pronunziato sulla casa di Elì in Seilò.

28 E la nuova essendo giunta a Gioabbo — poichè Gioabbo aveva tenuto con Adonijà, ancorachè con Assalonne non avesse tenuto — Gioabbo fuggì al tabernacolo del Signore, ed impugnò le prominente dell'altare.

29 Ed essendosi riferito al re Salomone, che Gioabbo era fuggito al tabernacolo del Signore, e ch'egli era presso l'altare, egli mandò Benajà figlio di Giojada, dicendogli: Va, colpiscilo.

30 Benajà quindi recatosi al tabernacolo del Signore gli disse: Così disse il re: Esci. Ma egli disse: No, che qui vo' morire. Benajà riportò quindi al re dicendo: Così disse Gioabbo e così mi rispose.

31 Ed il re gli disse: Fa, come egli ha detto, colpiscilo e fallo quindi seppellire; così toglierai da me e dalla casa di mio padre il sangue innocente che Gioabbo versò.

32 Il Signore gli farà ricadere sul proprio capo il suo sangue, mentre, senza che Davide mio padre lo sapesse, egli colpì due uomini più giusti e migliori di lui, uccidendoli colla spada, Abner figlio di Ner, capo dell'esercito d'Israele, ed Amassà figlio di Ièther, capo dell'esercito di Giuda.

33 Ora ricadrà il loro sangue sul capo di Gioabbo e sul capo della sua prole per sempre, e Davide e la sua prole e la sua casa ed il suo

trono resteranno immuni per parte del Signore per sempre.

34 Benajà quindi andò, lo colpì ed uccise, ed esso fu sepolto nella sua casa nel deserto.

35 Il re pose quindi Benajà figlio di Giojada in luogo di lui sopra l'esercito, ed il sacerdote Sadòk pose il re in luogo di Ebjatàr.

36 Poscia il re mandò a chiamare Scimeì e gli disse: Edificati una casa in Gerusalemme e quivi [in essa città] abita, nè uscirne per (recarti) qua o colà.

37 Perocchè nel giorno che tu (ne) uscissi e passassi il torrente di Kidròn, sappi che morrai, (e) sul tuo capo ricadrà il tuo sangue [tua sarà la colpa].

38 E Scimeì disse al re: Va bene, come disse il mio signore re, così farà il suo servo. Scimeì si fermò quindi in Gerusalemme lungo tempo.

39 Ma scorsi tre anni due schiavi di Scimeì fuggirono da Achis, figlio di Maacà, re di Gat, e si narrò a Scimeì dicendo: Ecco i tuoi servi sono in Gat.

40 Scimeì quindi si levò, e selato l'asino si recò in Gat da Achis per ricercare i suoi servi; Scimeì adunque andò, e ricondusse i suoi servi da Gat.

41 Ma fu narrato a Salomone, che Scimeì era andato da Gerusalemme in Gat, e n'era ritornato.

42 Il re mandò quindi a chiamare Scimeì e gli disse: Io t'ho pure fatto giurare pel Signore, e ti protestai dicendo: Quando tu esca e vada qua o colà, sappi che morrai, e tu mi dicesti: Va bene, intesi.

43 Or com'è che non osservasti il giuramento del Signore, ed il comando, che ti diedi?

44 Disse quindi il re a Scimeì: Tu sai, lo sa il tuo cuore, tutto il male che facesti a Davide mio padre; ora il Signore ti fa ricadere sul capo la tua malvagità.

45 E il re Salomone (sarà da Dio) benedetto, e il trono di Davide sarà fermo innanzi al Signore per sempre.

46 Il re comandò quindi a Benajà figlio di Giojada, il quale uscì e lo colpì ed esso morì, ed il governo si rassodò in mano di Salomone.

CAPO III

1 Or Salomone s'imparentò con Faraone re d'Egitto; egli prese la figlia di Faraone e la condusse nella città di Davide, (dove ella rimase) sino ch'egli ebbe terminato di edificare la sua casa, e la casa del Signore e le mura d'intorno a Gerusalemme.

2 Il popolo pertanto sacrificava sulle alture, non essendo stato fabbricato sino allora un tempio al nome del Signore.

3 E Salomone amava il Signore seguendo le leggi, (che furono seguite da) Davide suo padre; però anch'egli sacrificava ed offriva incensi sulle alture.

4 Andò quindi il re in Ghibeon per fare colà dei sacrifici, perocchè quivi fosse l'altura maggiore; mille olocausti offrì Salomone su quell'altare.

5 (Ed) il Signore apparve a Salomone in Ghibeon in un sogno not-

turno, e (gli) disse (allora) Iddio: Domanda; che ho da darti?

6 E disse Salomone: Tu usasti col tuo servo, con Davide mio padre grande benignità, mentre egli andò innanzi a te con verità, con giustizia e con cuor retto, e tu gli continuasti (pure) questa grande benignità dandogli com'oggi un figlio che siede sul suo trono.

7 Ora o Signore, mio Dio, tu facesti regnare il tuo servo in luogo di Davide mio padre, ed io sono molto giovine, non so entrare ed uscire.

8 Ed il tuo servo è in mezzo al tuo popolo cui scegliesti, popolo numeroso, da non potersi contare e noverare per la moltitudine.

9 Concedi adunque al tuo servo un animo intelligente per giudicare il tuo popolo, per discernere tra il bene e il male [tra la ragione ed il torto], perocchè chi potrebbe [non aiutato da te] giudicare questo popolo numeroso.

10 E piacque tale cosa agli occhi del Signore, che Salomone (cioè) avesse ciò domandato.

11 E Iddio quindi gli disse: Giacchè domandasti tale cosa, e non ti domandasti lunga vita, nè ti domandasti ricchezza, nè domandasti la vita dei tuoi nemici, ma ti domandasti d'aver senno per intendere il giusto,

12 Ecco io farò come dicesti, ecco io ti darò una mente saggia ed intelligente, tale che pari a te non vi sarà stato per lo innanzi, nè dopo te ne sorgerà d'eguale.

13 Ed anche quanto non dimandasti ti concederò, ricchezza ed

onore, in guisa che non vi sarà tra i re alcuno a te pari in tutti i tuoi giorni.

14 E se procederai nelle mie vie, osservando le mie leggi ed i miei precetti, come (vi) procedette Davide tuo padre, prolungherò (altresi) i tuoi giorni.

15 Salomone si svegliò, ed ebbe fine il sogno [nel quale Iddio gli accordava il dono della sapienza]. Indi si recò in Gerusalemme, e si presentò innanzi all'area della Legge del Signore, ed immolò olocosti, e fece sacrifici di contentezza; fece eziandio un convito a tutti i suoi ministri.

16 Allora due donne meretricie vennero al re, e si prostrarono davanti a lui.

17 E l'una donna disse: Deh, mio signore! Io e questa donna abitiamo in una medesima stanza, ed io ho partorito in quella stanza, (ove abito) con lei.

18 Ora nel terzo giorno dal mio parto, partorì anche questa donna; e noi viviamo insieme, non havvi con noi alcun estraneo nella casa, siamo noi due sole nella casa.

19 Il figliuolo di questa donna morì durante la notte, essendogli essa giaciuta addosso.

20 Ed essa, alzatasi di notte, prese d'appresso a me il figliuolo mio, mentre la tua serva dormiva, e sel pose a giacere in seno, collocandomi in seno il suo figlio morto.

21 Alzata alla mattina, per allat-

1) Da qui sino alla fine del Capo il volgarizzamento è di S. D. Luzzatto.

tare il mio figlio, lo trovai morto; e avendolo nella stessa mattina attentamente considerato, trovai che non era il figlio ch'io aveva partorito.

22 L'altra donna disse: Non è così; ma è mio figlio il vivo, ed è tuo figlio il morto. E l'altra diceva: Non così; è tuo figlio il morto, ed è mio figlio il vivo. E andavan parlando davanti al re.

23 Disse allora il re: Costei dice: quest'è mio figlio, il vivo (cioè); e tuo figlio è il morto: e questa dice: non così; (ma) tuo figlio è il morto, e mio figlio è il vivo.

24 E soggiunse il re: Recatemi una spada. — E fu recata la spada innanzi al re.

25 E il re disse: Tagliate il bambino vivo in due, e datene la metà all'una e la metà all'altra.

26 Ma la donna, il cui figlio era il vivo, infiammata di pietà pel figlio suo, disse al re: Deh, mio signore! Datele pure il fanciullo vivo, ma nol fate morire. E l'altra disse: Non sia nè mio, nè tuo: tagliate.

27 Il re allora rispondendo disse: Date a quella il fanciullo vivo, e nol fate morire. Quella è sua madre.

28 Udito da tutto Israel il giudizio che aveva giudicato il re, temettero del re; scorgendo che aveva in sè una sapienza divina per far giustizia.

CAPO IV

1 Il re Salomone adunque fu re sopra tutto Israele.

2 E questi sono i principi ch'egli

aveva: Azarìa figlio di Saddòk, sacerdote.

3 Elihhòref ed Abhijà figli di Sciscià, cancellieri, Ieosciafàt figlio di Abhilùd, rammemoratore.

4 E Benajà figlio di Giojada sopra l'esercito, e Saddòk ed Ebjatàr sacerdoti.

5 Ed Azarìa figlio di Natàn sopra i prefetti (V. v. 7), e Zavùd figlio di Natàn, sacerdote, famiglia del re.

6 Ed Abhisciar alla direzione della casa ed Adoniràm figlio di Avdà sopra i tributi.

7 E Salomone aveva dodici prefetti, (costituiti) sopra tutto Israele, i quali dovevano provvedere del vitto il re e la sua casa, un mese all'anno doveva ciascuno provvedere.

8 E questi sono i loro nomi: Il figlio di Hhur nel monte di Efraim.

9 Il figlio di Dèker in Màkass e Sciaalbim e Beth-scemes e Elòn (e) Beth-Hhanàn.

10 Il figlio di Hhèssed in Arubbòt, (del) suo (ripartimento) era Socò e tutto il paese di Hhèfer.

11 Il figlio di Avinadàv (aveva qual suo ripartimento) tutta la contrada di Dor. Egli ebbe in moglie Tafàt figlia di Salomone.

12 Baanà figlio di Abhilùt (aveva) Taanàch e Meghiddò e tutta (la contrada di) Bet-Seeàn, che è presso Saredàn sotto Isreel, da Bet-Seeàn sino Avèl-Mehholà, sino di là di Jokmeàm.

13 Il figlio di Ghèver in Ramòt-Ghileàd; egli aveva le villate di Jàir figlio di Manasse, che (sono) nel Ghileàd, (ed) aveva (pure) la

contrada di Argòv che è nella Batanea, sessanta città grandi (con) mura e (con) sbarre di rame.

14 Ahhinadàv figlio di Iddò in Mahhanaìm.

15 Ahhimàaz nel (paese di) Naftali. Anchi' egli prese in moglie una figlia di Salomone, Bassemàt.

16 Baanà figlio di Hhusciai nel (paese di) Ascèr e in Aldt.

17 Jeosciafàt figlio di Paruahh nel (paese di) Issachàr.

18 Scimeì ben Elà nel (paese di) Benjamino.

19 Ghèver figlio di Urì nel paese di Ghilead, nel paese di Sihhòn re degli Emorei e Og re della Batanea, insieme all'altro prefetto (v. 13), che (vi era) nel paese.

20 Giuda ed Israele erano numerosi quanto l'arena che è presso al mare, mangiavano, bevevano ed erano contenti.

CAPO V

1 E Salomone dominava sopra tutti i regni dal fiume (Eufrate sino) al paese dei Filistei e sino al confine dell'Egitto; (ed essi) recavano presenti e servirono Salomone in tutto il tempo della sua vita.

2 Era poi il cibo di Salomone per un giorno di trenta Cor di fior di farina, e sessanta Cor di farina comune.

3 Dieci buoi sagginati (in casa) e venti buoi di pascolo e cento pecore, oltre a cervi, capriuoli, daini e volatili [una data specie di questi] sagginati.

4 Perocchè egli dominava sopra tutto il (paese) di qua del fiume da Tapsaco sino a Gaza, sopra tutti i

re di qua del fiume; ed egli aveva pace da tutti i suoi lati d'intorno.

5 E Giuda ed Israele dimorarono tranquilli tutto il tempo di Salomone, ciascuno sotto alla sua vite e sotto al suo fico, da Dan sino Beer-Sceva.

6 Salomone aveva altresì quarantamila presepi di cavalli [con ciò dee essere indicato il numero dei cavalli, probabilmente uno per presepio] per i suoi cocchi, e dodici mila cavalli da cavalcare.

7 Ora quei prefetti provvedevano del vitto il re Salomone e tutti quelli che s'accostavano alla mensa del re, ciascuno nel suo mese, e non lasciavano mancare alcuna cosa.

8 Ed essi facevano portar l'orzo ed il fieno per i cavalli comuni e per i più nobili nel luogo in cui si doveva, ciascuno secondo gli era stabilito.

9 Iddio adunque diede a Salomone sapienza e senno grandissimo e mente vasta (a dismisura), come (non può misurarsi) l'arena ch'è alla sponda del mare.

10 E la sapienza del re Salomone superò la sapienza di tutti gli Orientali, e tutta la sapienza dell'Egitto.

11 Egli fu più saggio di ogni (altro) uomo, di Ethàn l'Ezrahita, di Emàn, Calcòl, e Dardàgn figlio di Mahhòl, ed il suo nome andò tra tutte le genti intorno.

12 Egli pronunziò tremila sentenze, ed i suoi canti furono mille e cinque.

13 Egli parlò sulle piante, dal

larice che è nel Libano sino all'isopo che nasce nel muro, egli parlò sugli animali (quadrupedi) e sugli uccelli e sopra i rettili e sopra i pesci.

14 E da tutti i popoli venivano ad udire la sua sapienza, da tutt'i re della terra, i quali avevano udito (parlare) della sua sapienza.

15 E Hhiràm re di Tiro avendo udito, che Salomone era stato unto per Re in luogo di suo padre, gli mandò i suoi servi (a consolar-sene), perocchè Hhiràm fosse stato amico di Davide in ogni tempo.

16 Salomone poscia mandò a Hhiràm con dire:

17 Tu sai, quanto a Davide mio padre, ch' egli non potè fabbricare un tempio al nome del Signore, suo Dio, a cagione delle guerre che lo attorniarono, sino che il Signore li ebbe posti [ebbe posti i suoi nemici] sotto le piante dei suoi piedi.

18 Ora il Signore mio Dio mi fece aver riposo d'ogn' intorno, non ho (incontro) nè avversarj, nè alcun sinistro accidente.

19 Ora quindi io penso di edificare un tempio al nome del Signore mio Dio, conforme a quanto parlò il Signore a Davide mio padre, dicendo: Tuo figlio, che io porrò sul tuo trono in tuo luogo; egli edificherà il tempio al mio nome.

20 Ora dunque comanda che mi si taglino dei larici dal Libano, ed i miei servi saranno coi tuoi, ed io ti darò pienamente la mercede dei tuoi servi, al tutto secondo che tu mi dirai; perocchè tu sai, che

non v' ha alcuno tra noi, il quale sappia tagliare il legname come i Sidonii.

21 Udendo Hhiràm le parole di Salomone, si rallegrò assai, e disse: Sia oggi benedetto il Signore, il quale diede a Davide un figlio saggio per reggere questo grande popolo.

22 E Hhiràm mandò quindi a Salomone con dire: Intesi quanto mi mandasti (a dire, e) farò tutto ciò che richiedi quanto ai legni di larice, e quanto ai legni d' abete.

23 I miei servi (li) trasporteranno dal Libano (sino) al mare, e nel mare io li farò porre in foderi (facendoli pervenire) sino al luogo che tu mi manderai, colà li farò sciogliere, e tu (te li) piglierai; tu poi soddisferai alla mia domanda dando il vitto per la mia casa.

24 Hhiràm andò quindi fornendo Salomone di legni di larice e di legni di abete, quanto egli desiderava.

25 E Salomone dava a Hhiràm venti mila Cor di formento per cibo per la sua casa, e venti Cor d' olio (d' ulive) pesto; così dava Salomone a Hhiràm tutto l'anno in anno.

26 Ed il Signore diede sapienza a Salomone, come gli promise; e vi fu pace tra Hhiràm (re di Tiro) e Salomone, e strinsero reciproca alleanza.

27 Ed il re Salomone fece una leva da tutto Israel, la quale fu di trentamila uomini.

1) Da qui sino a tutto il versetto 13 del Capo seguente, il volgarizzamento è di S. D. Luzzatto.

28 Egli li mandava al Libano, alternativamente, diecimila per mese; stavano cioè un mese al Libano, e due mesi a casa. E Adoniràm presiedeva alla leva.

29 Salomone aveva (oltracciò) settantamila portatori di pesi, ed ottantamila scavatori nel monte.

30 Oltre ai capi soprastanti al lavoro, che Salomone aveva in numero di tremila e trecento, i quali comandavano alla gente che lavorava.

31 Il re comandò, e quelli staccarono (dal monte) pietre grandi, pietre di valore, da farne le fondamenta della Casa, (da ridursi poscia) pietre riquadrate.

32 I muratori di Salomone, e quelli di Hhiràm, ed i Ghiblei [abitanti di Biblos, città fenicia], tagliarono (le pietre), e prepararono le legna e le pietre, con cui costruire la Casa.

CAPO VI

1 Ora nell'anno quattrocento ottanta dall'uscita degli Israeliti dalla terra d'Egitto, nel quart'anno del regno di Salomone sopra Israel, nel mese Ziv [Ijjàr], eh'è il mese secondo, egli fabbricò la Casa al Signore.

2 La Casa eh' il re Salomone fabbricò al Signore aveva sessanta braccia di lunghezza, venti di larghezza, e trenta d'altezza.

3 Ed il portico davanti al tempio aveva venti braccia di lunghezza, corrispondenti alla larghezza della Casa, e dieci di larghezza, davanti alla Casa.

4 E fece alla Casa finestre chiu-

se a cancelli [o secondo alcuni: chiuse con invetriate].

5 E fabbricò intorno al muro della Casa appartamenti, intorno cioè ai muri della Casa corrispondenti al Tempio ed al Santuario [vale a dire da tre lati, esclusa la facciata]; e vi costruì delle stanze tutt'attorno.

6 L'appartamento inferiore era largo cinque braccia, quel di mezzo era largo sei braccia, ed il terzo era largo sette braccia; poichè la Casa andava restringendosi esternamente tutt'intorno [la grossezza dei muri diminuiva d'un braccio, là ove doveva posare il soffitto delle stanze esterne], per non passare (le travi) nei muri della Casa [per non averli a forare coi ferri].

7 E la Casa, durante la sua costruzione, fu fabbricata di pietre intere, tali quali arrivavano dalla cava [ove venivano riquadrate]; e martello e seure, ed alcun arnese di ferro, non fu inteso nella Casa, nel corso della sua costruzione.

8 L'ingresso delle stanze inferiori era dalla parte destra della Casa; e per scale lunache salivasi a quelle di mezzo, e da quelle di mezzo alle terze.

9 Fabbricata la Casa, e terminata [cioè finiti i muri esterni], soffittò la Casa con tegole e tavole di cedro.

10 E costruì le stanze intorno a tutta la Casa, dell'altezza di cinque braccia; e rivestì la Casa [l'interno dei muri] di legna di cedro.

11 E la parola del Signore fu a Salomone, con dire:

12 Questa Casa che tu edifichi... se seguirai i miei statuti, ed eseguirai le mie leggi, ed osserverai di seguire tutti i miei precetti, io ti manterrò la promessa fatta a Davide tuo padre.

13 Ed avrò sede in mezzo ai figli d'Israel, e non abbandonerò il mio popolo Israel.

14 Salomone adunque edificò la Casa sino che l'ebbe compiuta.

15 E coprì di tavole di larice i muri della casa all'interno, dal suolo della casa sino al soffitto coprì internamente di legno, ed anche il suolo della Casa coprì di tavole di larice.

16 Coperte così (anche) le venti braccia al fondo della Casa dal suolo sino al soffitto di tavole di larice, egli costruì questo luogo interno per (servire di) santuario, di luogo santissimo.

17 E (di) quaranta braccia era la Casa (propriamente detta), cioè il tempio anteriore.

18 Ed il larice (posto) sopra la Casa internamente (era) intagliato a colloquintide e fiori aperti, tutto (era) larice, non si vedeva pietra.

19 Quanto al santuario (posto) entro la Casa nell'interno, egli lo destinò a porvi l'arca dell'alleanza del Signore.

20 L'interno del santuario era della lunghezza di venti braccia, della larghezza di venti e dell'altezza di venti, ed egli lo coprì d'oro fino, ed (anche) l'altare coprì (prima) di larice.

21 Salomone coprì (anche) la Casa (propriamente detta) d'oro fino; e fece delle serrature con ca-

tene d'oro innanzi al santuario, ch'egli coprì d'oro.

22 Egli coprì adunque tutta la Casa compiutamente d'oro, e tutt' (intero) l'altare ch'era (innanzi) al santuario fu coperto d'oro.

23 E fece nel santuario due cherubini di legno d'ulivo, dell'altezza di dieci braccia ciascuno.

24 Cinque braccia (aveva) l'un'ala dell'uno dei cherubini, e cinque braccia l'altra ala del (lo stesso) cherubino, (e) dieci braccia (v'erano) dall'un'estremità delle sue ali sino all'altra estremità delle medesime.

25 E dieci braccia (aveva) l'altro cherubino, una misura ed una forma avevano amendue i cherubini.

26 L'altezza dell'un cherubino era di dieci braccia, e così (era) l'altro cherubino.

27 E pose i cherubini entro la Casa interna, ed (i cherubini) stendevano le loro ali, in guisa che l'ala (esterna) dell'uno toccava l'una parete, e l'ala (esterna) dell'altro cherubino l'altra parete, mentre le loro ali (ch'erano) verso l'interno della Casa si toccavano aia con ala.

28 E coprì i cherubini d'oro.

29 E tutte le pareti della Casa tutt'all'intorno scolpì con intagli di cherubini e palme e fiori aperti, sia nella (casa) interna, sia nell'esteriore.

30 Pure il suolo della Casa coprì d'oro, sia nell'interna, sia nell'esterna.

31 E fece le imposte alla porta del santuario di legno d'ulivo, coi sostegni, (che formavano) gli stipiti, a cinque lati.

32 E su (queste) due imposte di legno d'ulivo fece intagli di cherubini, di palme e di fiori aperti, e (le) coprì d'oro, distendendo sopra i cherubini e sulle palme l'oro.

33 E così (pure) alla porta del tempio (anteriore) fece gli stipiti di legno d'ulivo quadrati.

34 E le due imposte (erano) di legno di abete, e ciascuna imposta si ripiegava in due.

35 E (v')intagliò dei cherubini, delle palme e dei fiori aperti e (le) coprì d'oro adattato con precisione sopra gl'intagli.

36 E la corte interna fabbricò con tre ordini (posti intorno) di pietre riquadrate ed un ordine di travi di cedro.

37 Nel quarto anno, nel mese di Ziv, furono poste le fondamenta della Casa del Signore.

38 E nell'anno undecimo, nel mese di Bul, ch'è l'ottavo mese, terminò la Casa in tutto quanto le apparteneva, e secondo tutti i suoi ordini. In sette anni (adunque) la edificò.

CAPO VII

1 E la propria casa Salomone edificò in tredici anni, scorsi i quali egli ebbe in tutto compiuta la propria casa.

2 Egli edificò altresì la (così detta) casa del bosco del Libano, cento braccia lunga, cinquanta braccia larga, trenta braccia alta (e posta) sopra quattro ordini di tavole di larice, con travi di larice sopra le colonne.

3 E di sopra sugli scompartimenti che (erano) sopra le colonne

(era tutto) coperto di larice, (e gli scompartimenti erano) quarantacinque, quindici per ordine.

4 Ed i travi soprapposti erano in tre ordini, e le aperture (erano) le une incontro alle (altre) tre volte.

5 E tutte le porte cogli stipiti erano quadrate, (coperte) del (loro) architrave, e le (loro) aperture (erano) le une incontro alle altre tre volte.

6 Fece pure un portico (innanzi) alle colonne di cinquanta braccia in lunghezza e trenta braccia in larghezza; questo portico (si estendeva) dinanzi a quelle ed (era formato di) colonne coperte di travatura.

7 Fece pure il portico del trono, in cui doveva tener giudizio, (chiamato pure) il portico del giudizio, ed il suolo d'esso fu coperto di larice da un'estremità all'altra.

8 E (nel)la sua casa in cui doveva abitare (v'era) un altro cortile con un portico dinanzi (fatto) in egual guisa (che l'anzidetto). Salomone fece pure una casa per la figlia di Faraone che aveva presa in moglie, (col portico) eguale al detto portico.

9 Tutti questi (edifici) erano di pietre pesanti, della misura di pietre riquadrate, e segate colla sega; (così era) all'interno ed all'esterno, (internamente cioè) dalle fondamenta sino al tetto, e di fuori sino al cortile maggiore.

10 Le fondamenta erano di pietre pesanti, pietre (assai) grandi, pietre di dieci braccia, e pietre di otto braccia.

11 E di sopra v'erano pietre pe-

santi della misura delle pietre riquadrate e larice.

12 Anche il cortile maggiore interno era (circondato) da tre serie di pietre riquadrate con una serie di travi di larice, così era pure nel cortile interno della Casa del Signore e in (quello del) portico della Casa.

13 Il re Salomone mandò a prendere Hhiràm da Tiro.

14 Questi era figlio d'una vedova, della tribù di Naftali, e suo padre era un uomo di Tiro, artefice in rame. Pieno di sapienza, discernimento ed assennatezza, per eseguire qualunque lavoro in rame, andò al re Salomone, ed eseguì tutt' i suoi lavori.

15 Formò le due colonne di rame: era di diciotto braccia l'altezza dell'una (e dell'altra) colonna, ed un filo di dodici braccia circondava (l'una e) l'altra colonna.

16 E fece due capitelli di rame, di getto, da porre sulla sommità delle colonne. Cinque braccia era l'altezza d'un capitello, e cinque braccia era l'altezza del secondo capitello.

17 I capitelli in cima alle colonne avevano (intorno) un reticolato, ed ornamenti pensili a lavoro di catene; sette avevano un capitello, e sette l'altro.

18 E fece le melagrane, cioè due file intorno all'una rete, a coprire il capitello in cima della colonna; e lo stesso fece all'altro capitello.

19 I capitelli sovrapposti alle co-

lonne, in forma di giglio, occupavano (nell'altezza) del portico quattro braccia (ed il quinto circondava la sommità delle colonne).

20 I capitelli in cima alle due colonne (avevano) anche al di sopra [oltre che al di sotto] della loro maggior convessità, circondata dal reticolato, (delle melagrane); e le melagrane erano dugento, in due ordini, tutt'intorno (all'uno ed) all'altro capitello.

21 Rizzò le colonne nel portico del Tempio: rizzò la colonna destra, e le pose nome Jachìn; e rizzò la colonna sinistra, e le pose nome Bòaz.

22 Ed in cima alle colonne (applicò) il lavoro in forma di giglio. Così finì l'opera delle colonne.

23 E fece il mare [cioè una gran conca di rame] di getto, rotondo, (largo) da un orlo all'altro dieci braccia, ed alto cinque. Un filo di trenta braccia lo girava tutt'intorno.

24 Era circondato al di sotto del suo orlo da figure ovali, che cingevano il mare dieci braccia per parte [poiché la conca, rotonda superiormente, era riquadrata nella parte inferiore]. Erano due file di figure ovali, fuse insieme con esso (mare).

25 Stava sopra dodici buoi [di rame], volti tre al settentrione, tre all'occidente, tre al mezzodì, e tre all'oriente, col mare al di sopra; e tutti col di dietro all'indietro.

26 Aveva di grossezza un palmo, e l'orlo fatto come quello d'un nappo, a fiore di giglio; e conte-

1) Da qui sino a tutto il versetto 26, il vulgarizzamento è di S. D. Luzzatto.

neva duemila Bat [misura di liquidi, uguale a quella dei solidi detta Efa. Vedi Esodo XVI. 36].

27 E fece dieci piedestalli di rame, la lunghezza di ciascun piedestallo (era) di quattro braccia, e (così pure) la sua larghezza di quattro, e di tre braccia (era) la sua altezza.

28 E questo è il lavoro dei piedestalli; essi avevano degli spazj chiusi intorno, e questi spazj (erano) tra liste sporgenti.

29 E sugli spazj ch'(erano) tra le liste, v'erano leoni, buoi e cherubini, e nell'alto di sopra alle liste (v'era) una base, di sotto poi ai leoni ed ai buoi v'erano dei fregi a lavoro di martello.

30 Ciascun piedestallo aveva altresì quattro ruote di rame, colle assi pure di rame, e (nell'alto) ai quattro angoli (dei piedestalli v'erano) delle spalle. Queste spalle (erano) gettate (in guisa da essere) sotto alla conca, (e) dall'una all'altra (v'erano) fregi.

31 E l'apertura (della base) entro alla corona sino all'alto (della medesima era) di un braccio, ed (era) quest'apertura rotonda, fatta come si suole nelle basi (e) larga un braccio e mezzo; anche presso a quest'apertura (v'erano) degli spazj chiusi in quadrato, e non rotondi.

32 Di sotto poi agli spazj (lateralmente v'erano) le quattro ruote coi perni delle ruote nel piedestallo, e l'altezza di ciascuna ruota (era) d'un braccio e mezzo.

33 Ed il lavoro delle ruote (era) come quello delle ruote di un car-

ro, i loro perni, i loro mozzi, i loro cerchj ed i loro raggi, tutto (era) di getto.

34 E le quattro spalle (ch'erano) ai quattro angoli del piedestallo erano d'un pezzo col medesimo.

35 E nell'alto del piedestallo (v'era) un mezzo braccio di altezza in rotondo intorno, ed i lati prominenti e gli spazj chiusi nell'alto del piedestallo (erano d'un pezzo) con esso.

36 E scolpì sopra le tavole dei lati, e sugli spazj chiusi, cherubini, leoni e palme secondo lo spazio di ciascuno, ed (essi avevano) fregi intorno.

37 Così fece i dieci piedestalli (tutti) gettati allo stesso modo; una misura ed una forma avevano tutti.

38 Fece poi le dieci conche di rame; ciascuna conca conteneva quaranta Bat ed era di quattro braccia, ed era posta sopra uno dei dieci piedestalli.

39 E pose questi piedestalli, cinque al lato della casa a destra e cinque al lato della casa a sinistra; ed il mare fu posto al lato destro della casa, all'oriente verso il mezzogiorno.

40 Hhiràm fece le caldaje, le pale ed i bacini; ed eseguì compiutamente tutt'il lavoro ch'ebbe a fare pel re Salomone, per la Casa del Signore.

41 Colonne due; e i globi dei capitelli in cima delle colonne, due;

1) Da qui sino a tutto il versetto 21 del Capo VIII il volgarizzamento è di S. D. Luzzatto.

e due reti, per coprire i due globi dei capitelli, in cima delle colonne.

42 E quattrocento melagrane per le due reti: due file di melagrane per ciascheduna rete, per coprire i due globi dei capitelli, in cima delle colonne.

43 E dieci piedestalli, e dieci conche sui piedestalli.

44 Ed un mare, e dodici buoi sotto il mare.

45 E le caldaje, e le pale, e i bacini, e tutt'i suddetti arredi, che Hhiràm fece pel re Salomone, per la Casa del Signore, (furono fatti) di rame lucente.

46 Il re li fece fondere nella pianura del Giordano, nella grossezza del terreno, tra Succòt e Sarethàn.

47 Salomone pose di riserva arredi d'ogni specie, per la loro grande quantità: non fu calcolato il peso del rame.

48 Fece poi Salomone tutti gli arredi d'oro relativi alla Casa del Signore: l'altare d'oro, e la tavola d'oro, sulla quale sta il pane di presentazione.

49 Come pure i candelabri, cinque a destra, e cinque a sinistra, dirimpetto al luogo santissimo, d'oro fino; e i fiori, e i lumi, e le pinzette, d'oro.

50 E d'oro fino le patere, e gli strumenti musicali, e i bacini, e le scodelle, e le palette; e d'oro (eziandio) i cardini degli uscj della Casa interna, (cioè) del luogo santissimo, e degli uscj (della parte) della Casa detta il Tempio.

51 Terminati così tutt'i lavori, ch' il re Salomone fece [ordinò] per la casa del Signore, Salomone

fece portare le cose consacrate da Davide suo padre, l'argento e l'oro e gli arredi, e li depose nei tesori della Casa del Signore.

CAPO VIII

1 Allora Salomone convocò gli anziani d'Israel, tutt'i capi delle tribù, principi dei casati dei figli d'Israel, presso il re Salomone, in Gerusalemme, per trasportare l'arca della Legge del Signore, dalla città di Davide, detta Sion.

2 Si radunarono appo il re Salomone tutti gli uomini d'Israel nel mese degli Ethanìm, ch' è il mese settimo, nella festa.

3 Vennero tutti gli anziani d'Israel, e i sacerdoti portarono l'Arca.

4 E trasportarono l'Arca del Signore, ed il padiglione di congregazione, e tutt'i sacri arredi esistenti nel padiglione; li trasportarono (dico) i sacerdoti e i leviti.

5 Il re Salomone, e con lui davanti all'Arca tutta la congrega d'Israel adunatasi presso di lui, fecero innumerabili sacrificj di minuto e grosso bestiame.

6 I sacerdoti introdussero l'arca della Legge del Signore nel suo luogo, nell'interno della Casa, nel luogo santissimo, sotto le ali dei cherubini.

7 Poichè i cherubini [fatti da Salomone, e più grandi di quelli attaccati al coperechio dell'Arca, fatti da Mosè] avevano le ali stese sopra (tutto) il luogo destinato per l'Arca, e i cherubini riparavano al di sopra l'Arca e le sue stanghe.

8 Le stanghe si prolungavano [sporgevano verso l'ingresso del

Santissimo], e le cime delle stanghe apparivano dal luogo santissimo, sul davanti dell'intimo penetrabile [cioè vedevansi le sporgenze nel tappeto divisorio, in cui venivano ad urtare], ma non apparivano fuori, ed ivi rimasero sino al giorno d'oggi.

9 Non havvi nell'Arca altro che le due tavole di pietra, ivi deposte da Mosè in Orèb, (contenenti il patto) ch' il Signore fece assumere ai figli d' Israel al loro uscire della terra d' Egitto.

10 Ora, usciti che furono i sacerdoti dal luogo santissimo, la nube empì la Casa del Signore.

11 E i sacerdoti non poterono restare ad ufficiare, a cagione della nube; poichè la Maestà del Signore empì la Casa del Signore.

12 Allora Salomone disse: Il Signore ha deciso d'aver sua sede entro densa caligine.

13 Ho edificato per te una Casa di residenza, un luogo ove tu abbia sede permanente.

14 Indi il re voltò la faccia, e benedisse tutta la radunanza d' Israel, e tutta la radunanza d' Israel stava in piedi.

15 E disse: Benedetto il Signore, Iddio d' Israel, il quale colla sua bocca promise a Davide mio padre, ed ora colla sua mano effettuò! Il quale disse:

16 Dal dì che trassi il mio popolo Israel dall' Egitto non elessi fra tutte le tribù d' Israel alcuna città, ove si avesse a fabbricare una Casa, a sede del mio nome [del mio culto]. Ora però ho scelto Davide,

perchè abbia ad essere alla testa del mio popolo Israel. —

17 Ora Davide mio padre ebbe il pensiero di edificare una Casa al nome [al culto] del Signore, Iddio d' Israel.

18 Ed il Signore disse a Davide mio padre: Poscia che avesti il pensiero di edificare una Casa al mio nome, bene facesti di avere questo pensiero.

19 Però tu non devi edificare la Casa; ma un tuo figliuolo, uno uscito dai tuoi lombi, quegli edificherà la Casa al mio nome.

20 Ed il Signore mantenne la fatta promessa, ed io sorsi in luogo di Davide mio padre, e sedetti sul trono d' Israel, come decretò il Signore, e fabbricai la Casa al nome del Signore Iddio d' Israel.

21 Ed ivi assegnai un luogo per l'Arca, dov' è il patto ch' il Signore fece assumere ai nostri padri, quando li trasse dalla terra d' Egitto.

22 Alzatosi quindi Salomone innanzi all'altare del Signore alla presenza di tutto Israele, stese le sue palme verso il Signore.

23 E disse: O Signore, Dio d' Israele! Non v'ha par a te alcun Dio nel cielo di sopra, o sulla terra di sotto, (a te) il quale conservi (fedele) le (tue) promesse e la (tua) benevolenza coi tuoi servi che procedono innanzi a te con tutto il cuore.

24 Tu attenesti al tuo servo, a Davide mio padre, quanto gli dicesti; tu pronunciasti colla tua bocca, e colla tua mano adempisti, come in quest'oggi.

25 Ora, o Signore, Dio d'Israele! attieni (ancora) al tuo servo, a Davide mio padre, quanto (altresì) gli promettesti, dicendo: Non ti verrà giammai meno innanzi a me alcuno che sieda sopra il trono d'Israele, purchè sieno costanti i tuoi figli nella propria via, procedendo innanzi a me, come tu procedesti.

26 Ora dunque, o Dio d'Israele! deh! s'effettui questa tua parola che pronunciasti al tuo servo, a Davide mio padre.

27 Poichè invero starà Iddio sopra la terra? Ecco i cieli, ed i cieli dei cieli non ti comprendono, quanto meno questa Casa ch'edificai!

28 Ma pur deh! ti volgi, o Signore, mio Dio! all'orazione del tuo servo ed alla sua prece, dando ascolto alla supplicazione ed alla preghiera, che il tuo servo ti fa oggi dinanzi.

29 Tenendo gli occhi aperti notte e giorno su questa Casa, su questo luogo, di cui dicesti: Il mio nome sarà quivi, (e) dando ascolto alla preghiera con cui il tuo servo ti pregherà in questo luogo.

30 Dà ascolto alle orazioni del tuo servo e di (tutto) il tuo popolo Israele, mentre essi ti pregheranno in questo luogo; dà ascolto dal luogo della tua sede, dal cielo; ascolta e perdona.

31 Quando taluno peccasse verso il suo prossimo, e questi gl'imponesse un giuramento, e lo facesse giurare, e questo giuramento fosse poi presentato innanzi al tuo altare in questa Casa;

32 Tu ascolta nel cielo e fa se-

condo giustizia coi tuoi servi, condannando l'empio facendogli ricadere sul capo il suo procedere e facendo trovar ragione al giusto, dandogli secondo il suo merito.

33 Quando il tuo popolo Israele rimanesse sconfitto innanzi all'inimico, poichè avesse peccato verso di te, e pentitosi poi prestasse omaggio al tuo nome, e pregasse e ti supplicasse in questa Casa,

34 Tu ascolta nel cielo, e perdona al peccato del tuo popolo Israele, facendolo ritornare sulla terra che desti ai suoi padri.

35 Quando il cielo si chiudesse e non ci fosse pioggia, poichè avessero peccato verso di te, e (quindi), posciachè tu li avessi umiliati, ti pregassero in questo luogo e prestassero omaggio al tuo nome ritraendosi dai loro peccati:

36 Tu ascolta dal cielo e perdona al peccato dei tuoi servi e del tuo popolo Israele, insegnando ad essi la buona via in cui devono procedere; e concedi pioggia alla tua terra, cui desti al tuo popolo in retaggio.

37 Carestia quando ci fosse nel paese, peste quando ci fosse, filigine, rubigine, grilli, locuste quando ci fossero, quando l'inimico lo stringesse [il tuo popolo] nelle città del suo paese, qualunque flagello, qualunque infermità (ci fosse);

38 Qualunque preghiera, qualunque supplicazione facesse uno qualunque di tutto il tuo popolo d'Israele, ciascuno che conoscendo la piaga del proprio cuore, (venisse e) stendesse le sue palme in questa Casa,

39 Tu ascolta dalla tua sede, dal cielo, e perdona ed esaudisci, dando a ciascuno secondo la sua via, e secondo ne conosci il cuore; perocchè tu solo conosci il cuore di tutti gli uomini.

40 Affinchè ti temano [tutti quelli del tuo popolo] tutti i giorni che vivranno sopra la terra che desti ai nostri padri.

41 Ed anche lo straniero, il quale non fosse del tuo popolo Israele, ma venisse da terra lontana a cagione del tuo nome, —

42 Perocchè si fosse udito il tuo gran nome e (la fama del)la tua mano potente e del tuo braccio steso, — il quale venisse adunque e pregasse in questa Casa,

43 Tu (lo) ascolta dal cielo, dalla sede di tua stanza, e fa secondo ciò che ti pregherà lo straniero, affinchè tutt' i popoli della terra riconoscano il tuo nome, e ti temano come il tuo popolo Israele, ed affinchè si riconosca che il tuo nome fu posto su questa Casa che edificai.

44 Quando il tuo popolo uscisse alla guerra contro i nemici per la via in cui tu lo avessi inviato, ed esso pregasse il Signore volgendosi verso questa città che sceglieasti e verso questa Casa, ch' edificai al tuo nome,

45 Tu, ascolta nel cielo la sua preghiera e la sua supplicazione e fagli ragione.

46 Quando, avendo essi peccato verso di te, mentre alcuno non v'ha che non pecchi, tu ti fossi adirato contro di loro, e li avessi dati in mano dei nemici, e questi li avessero condotti prigionieri nel-

la terra del nemico, sia lontana o vicina,

47 E nel paese della loro prigionia richiamassero alla loro mente (quanto fecero), e pentiti ti supplicassero dal paese dei loro vincitori, dicendo: Abbiamo peccato, e commesso iniquità, fummo empj;

48 E ritornassero a te con tutto il cuore e tutta l'anima nel paese dei loro nemici, che li avranno condotti prigionieri, e ti pregassero rivolti al loro paese, cui desti ai loro padri, alla città che sceglieasti ed alla Casa ch' edificai al tuo nome,

49 Tu ascolta nel cielo, nella sede di tua stanza le loro preghiere e le loro supplicazioni e rendi loro ragione.

50 Perdona ai peccati del tuo popolo ed a tutte le loro colpe che avessero verso di te commesse, e fa sì che incontrino misericordia presso i loro dominatori, sicchè n'abbiano pietà.

51 Perocchè essi sono il tuo popolo ed il tuo retaggio, che traesti dalla terra d'Egitto di mezzo ad una fornace da (purgare il)ferro.

52 Per aver aperti gli occhi alle preci del tuo servo ed alle preci del tuo popolo Israele e dare ascolto ad essi ogni qual volta l'invochino.

53 Perocchè tu li discernesti a tuo retaggio fra tutti i popoli della terra, come pronunciasti per mezzo del tuo servo Mosè, allora che traesti i nostri padri dall'Egitto, o Signore Iddio.

54 Terminato ch' ebbe Salomone

1) Da qui sino a tutto il primo versetto del Capo IX, il volgarizzamento è di S. D. Luzzatto.

di fare al Signore tutta questa preghiera e supplicazione, s'alzò d'innanzi all'altare del Signore, ove stava genuflesso, colle palme delle mani distese verso il cielo.

55 E stette in piedi, e benedisse ad alta voce tutta la radunanza d'Israel, con dire :

56 Benedetto il Signore, che ha dato riposo al suo popolo Israel, pienamente secondo che aveva annunciato, senza che alcuna parte di tutt' il bene da lui promesso per mezzo di Mosè suo servo cadesse (incompiuta).

57 Il Signore, Iddio nostro, sia con noi, come fu coi nostri padri; non ci abbandoni e non ci lasci.

58 (Non lasci cioè) di piegare il nostro cuore verso di lui, in guisa che da noi si seguano le sue vie, e si osservino i suoi precetti, i suoi statuti e le sue leggi, ch'egli comandò ai nostri padri.

59 Ed abbia il Signore, Iddio nostro, presenti giorno e notte queste mie parole, che supplicante pronunziai davanti al Signore; in guisa di fare in ogni tempo giustizia al suo servo, ed al suo popolo Israel.

60 Così i popoli tutti della terra conosceranno ch' il Signore è il (vero) Dio, nè altri ve n' ha.

61 E voi avrete (sempre) come quest' oggi il vostro cuore sincero verso il Signore, Iddio nostro, per seguire i suoi statuti, ed osservare i suoi comandamenti.

62 Il re poi, e tutt' Israel con lui, facevano sacrifici al Signore.

63 Salomone, pel sacrificio di contentezza da lui fatto al Signore,

immolò animali bovini ventiduemila, e centoventi mila capi di bestiame minuto: così il re e tutt' i figli d' Israel inaugurarono la Casa del Signore.

64 In quel giorno il re consacrò la parte di mezzo dell' atrio, esistente davanti alla Casa del Signore, poichè (anche) ivi fece [cioè arse] gli olocausti e le oblazioni farinacee ed il sego dei sacrifici di contentezza; poichè l' altare di rame, situato innanzi al Signore, era insufficiente a contenere gli olocausti e le offerte farinacee e l' adipe dei sacrifici di contentezza.

65 Salomone, e con lui gl' Israeliti tutti, in grande moltitudine (accorsi) da (i luoghi) verso Hamàt, sino al torrente dell' Egitto, celebrarono allora innanzi al Signore, Iddio nostro, la festa sette giorni [per l' inaugurazione del Tempio] e sette giorni [per la solennità delle capanne], (insieme) quattordici giorni.

66 Nel giorno (detto) ottavo [cioè Scemini Asseret] congedò il popolo, ed egli benedissero il re, e se n' andarono alle loro tende lieti e col cuor contento, per tanto bene ch' il Signore avea fatto a Davide suo servo e ad Israel suo popolo.

CAPO IX

1 Ora, poichè Salomone finito di edificare il Tempio del Signore ed il palazzo reale, come pure altri edificii di suo desiderio, che piacque a Salomone di erigere ;

2 Il Signore gli apparve una seconda volta, come gli era apparso in Ghibeon.

3 E il Signore gli disse: Ho inteso la tua preghiera e la tua orazione che facesti innanzi a me; io santifico questa Casa, ch'edificasti, perchè vi ponessi il mio nome in perpetuo; ed i miei occhi ed il mio cuore saranno colà in ogni tempo.

4 E quanto a te se procederai innanzi a me con cuor sincero e con rettitudine, come procedette Davide tuo padre, adempiendo a tutto quanto ti comandai; (se) osserverai i miei statuti e le mie leggi:

5 Io renderò perennemente fermo il tuo seggio reale sopra Israele, come promisi a Davide tuo padre, dicendo: Non ti verrà mai meno alcuno che sieda sopra il trono d'Israele.

6 (Ma) se voi ed i vostri figli vi ritrarrete da me, nè osserverete le mie leggi ed i miei statuti, che vi posi dinanzi, ma andrete e servirete altri Dei prostrandovi a loro;

7 Io distruggerò gl'Israeliti dalla terra che lor diedi, e questa Casa, che santificai al mio nome, (la) rigetterò dalla mia presenza, ed Israele diverrà (oggetto di) proverbio e di favola fra tutti i popoli.

8 Questa Casa destinata ad essere sublime, (diverrà tale, che) chiunque le passerà dappresso ne rimarrà desolato, e striderà; e si dirà quindi: Per qual ragione fece il Signore così a questa terra ed a questa Casa?

9 E si dirà: Perchè abbandonarono il Signore loro Dio, il quale trasse i loro padri dal paese d'Egitto, e s'attennero ad altri Dei, ad essi si prostrarono, e quelli servirono; quindi il Signore fece lo-

ro sopravvenire tutto questo male.

10 Ora al termine dei venti anni, in cui Salomone edificò le due case, la Casa del Signore e la casa del Re,

11 Avendo Hhiràm re di Tiro somministrato a Salomone legni di larice, legni di abete ed oro secondo ogni suo desiderio, il re Salomone diede a Hhiràm venti città nel paese della Gallilea.

12 Uscito poi Hhiràm da Tiro per vedere le città, che Salomone gli aveva date, esse non gli piacquero.

13 E (gli) disse: Che cosa sono, o fratello, queste città che mi desti? Chiamò poi quel luogo paese di Cavùl (come rimase quindi denominato) sino a quest'oggi.

14 E l'oro mandato da Hhiràm al Re fu di centoventi talenti.

15 Ora questo fu il modo tenuto nella leva di gente da lavorare, che fece Salomone per edificare la Casa del Signore e la sua casa ed il Millò e le mura di Gerusalemme, e Hhassòr e Meghiddò e Ghèzer.

16 (Poichè) Faraone re d'Egitto andato contro Ghèzer l'aveva presa ed incendiata, uccidendo i Cananei che abitavano quella città, e l'avea poi data qual dono nuziale a sua figlia, moglie di Salomone.

17 Salomone adunque edificò (ora) Ghèzer e (così pure) Bet-hhorròn inferiore.

18 E Baalàt e Tadmòr [Palmira] in mezzo al deserto in terra (coltivabile).

19 E tutte le città da magazzini che ebbe Salomone e le città per

i carri e quelle per i cavalli, e tutto quanto fu nel desiderio di Salomone di edificare in Gerusalemme e nel Libano ed in tutto il paese del suo dominio.

20 Tutta la gente rimasta degli Emorei, Hhittei, Perizei, Hhivei e Jevussei, la quale non era dei figli d'Israele.

21 I loro figli rimasti dopo loro nel paese, poichè i figli d'Israele non avevano potuto distruggerli, furono fatti da Salomone tributarj di servitù sino a quest'oggi.

22 Ma dei figli d'Israele Salomone non fece servo alcuno, perocchè essi erano la sua gente da guerra, i suoi ministri, i suoi principi, i suoi duci, i capi dei suoi carri e dei suoi cavalieri.

23 Questo è (il numero de) i capi (superiori) soprastanti al lavoro di Salomone, cinquecento e cinquanta (uomini), i quali comandavano alla gente, che faceva il lavoro.

24 La figlia di Faraone pertanto essendosi recata dalla città di Davide alla propria casa, ch'egli [Salomone] le edificò, egli costruì allora il Millò.

25 E compiuta che fu la Casa Salomone offrì tre volte all'anno olocausti e sacrifici di contentezza sopra l'altare, che aveva edificato al Signore [nell'atrio del tempio], ed egli ardeva pur insieme incensi (sopra l'altare), ch'era dinanzi al Signore [nell'interno del tempio].

26 Il re Salomone fece altresì una nave in Ession-Ghèber, che è presso Elòt, sulle sponde del mar rosso, nel paese di Edòm.

27 E Hhiràm mandò in quella nave insieme ai servi di Salomone (pure) i suoi servi navigatori esperti, pratici del mare.

28 Essi si recarono in Ofir, donde presero in oro quattrocento e venti talenti, che portarono al re Salomone.

CAPO X

1 Or avendo la Regina di Saba, inteso la fama di Salomone (nel suo procedere) nel nome del Signore [attaccato ai suoi voleri], essa venne per sperimentarlo con enigmi.

2 Recatasi quindi in Gerusalemme con grandissimo seguito, con cammelli carichi di aromi e d'oro in grandissima quantità e di pietre preziose, essa si presentò a Salomone e gli espose tutto quanto era nella sua mente.

3 E Salomone le dichiarò tutto quanto gli ebbe proposto, non ci fu cosa alcuna che rimanesse occulta al Re, ch'egli non avesse saputo dichiararle.

4 Veduto quindi ch'ebbe la regina di Saba tutta la (grande) sapienza di Salomone e la casa da lui edificata.

5 Ed i cibi della sua mensa, e l'ordine in cui sedevano i suoi ufficiali, e la disposizione di quelli che stavano per servire, ed i loro vestiti, come pure i suoi coppieri, e la salita per cui recavasi alla casa del Signore, essa rimase sbalordita.

6 E disse al Re: Fu ben vera la cosa che udii nel mio paese quanto ai tuoi fatti ed alla tua sapienza,

7 Ed io non ci credetti, sino che non venni e nol vidi coi proprj occhi, or ecco non mi fu narrato la metà, tu sopravanzi in sapienza ed in bene la fama che mi pervenne.

8 Beata la tua gente, beati questi tuoi servi, che ti stanno dinanzi di continuo ed odono la tua sapienza.

9 E sia benedetto il Signore tuo Dio, il quale ti predilesse per porti sopra il trono d'Israele; pel perenne amore di Dio verso Israele egli ti costituì Re, perchè tu faccia ragione e giustizia.

10 Essa diede quindi al Re centoventi talenti d'oro, ed aromi e pietre preziose in grande quantità, non venne mai (nel paese) sì grande quantità d'aromi, quanti ne diede la regina di Saba al re Salomone.

11 Anche la nave di Hhiràm, la quale portava oro da Ofir, recò da Ofir legni d'Almugglìm [specie di legno prezioso] in grandissima copia, e pietre preziose.

12 E fece Salomone dei legni d'Almugglìm sponde (alle salite) della Casa del Signore e della casa del Re, ed arpe e cetre; non vennero tanti legni d'Almugglìm, nè furono veduti (nel paese) sino a quest'oggi.

13 Il re Salomone diede poi alla regina di Saba tutto quanto ella desiderò, oltre a quanto le diede (da sè) secondo (si conveniva) al potere del Re, ed essa quindi insieme ai suoi servi si volse e fece ritorno nel suo paese.

14 Il peso dell'oro che perveniva a Salomone in un anno era di seicento e sessantasei talenti.

15 Oltre (a quanto gli perveniva) dai mercatanti e (dal) traffico dei commercianti, e (da)i re stranieri (alleati), e (da)i governatori del paese.

16 Il re Salomone fece quindi duecento targhe d'oro finissimo, seicento sicli d'oro furono adoperati in ciascuna targa.

17 E trecento scudi (semplici), (pur questi) d'oro finissimo, tre mine d'oro furono adoperate in ciascuno scudo. Ed il Re li pose [gli uni e le altre] nella casa (detta) del bosco del Libano.

18 Fece pure il Re un grande trono d'avorio e lo coprì d'oro fino.

19 Sei gradini aveva il trono, ed una cima rotonda [secondo alcuni un cielo rotondo] nella parte posteriore. Presso il piano v'erano i braccioli, (uno) di qua ed (uno) di là, e due leoni stavano presso i braccioli.

20 Ed (altri) dodici leoni v'erano sopra i sei gradini, (scompartiti) da una parte e dall'altra, non era stato fatto così in alcun regno.

21 E tutto il vasellame da bere del re Salomone era d'oro e (così pure) tutto il vasellame della casa (detta) del bosco del Libano era d'oro fino, (poichè) l'argento non era tenuto al tempo di Salomone in alcun conto.

22 Perocchè il Re aveva nel mare le navi (che si recavano a) Tartesso [in Ispagna] insieme alle navi di Hhiràm, (ed) una volta ogni tre anni arrivavano le navi di Tartesso portando oro, argento, avorio, scimmie e pavoni.

23 Ed il re Salomone divenne superiore a tutti i re della terra in ricchezza e sapienza.

24 (Da) tutta la terra quindi venivano a presentarsi a Salomone, per udire la sapienza che Dio gli aveva ispirato nel cuore.

25 Ed essi [quelli che venivano] (gli) recavano ciascuno il proprio presente: vasi d'argento, vasi d'oro, vestiti, armi, aromi, cavalli e muli. (Così avveniva) d'anno in anno.

26 E Salomone adunò carri e cavalli, in guisa che ebbe mille e quattrocento carri e dodici mila cavalli (da cavalcare), e pose (tutti) questi nelle città (destinate) ai carri e presso al Re in Gerusalemme.

27 Ed il Re fece divenire l'argento in Gerusalemme [per la sua grande quantità] come le pietre, ed i larici per la (loro) quantità come i sicomori, che sono nella pianura.

28 Il luogo onde Salomone traeva i cavalli era l'Egitto, una compagnia cioè dei mercadanti del Re (ne) prendeva delle torme dando il loro prezzo.

29 Una muta di cavalli che veniva dall'Egitto valeva seicento (sieli d')argento, ed un cavallo cento e cinquanta, ed anche per i re dei Hhittei ed i re di Siria essi venivano trasportati col loro mezzo.

CAPO XI

1 Ora il re Salomone amò, oltre alla figlia di Faraone, molte (altre) donne straniere: Moabite, Ammonite, Idumee, Sidonie (e) Hhittee.

2 Di quelle nazioni, di cui il Signore aveva detto ai figli d'Israele: Non entrate fra di loro [non imparentatevi con loro] ed esse non entrino fra di voi, giacchè essi piegherebbero il vostro cuore dietro i loro dèi; con queste (nazioni) Salomone, indotto dall'amore, si attaccò.

3 Egli ebbe settecento principesse (siccome) mogli, e trecento concubine, e queste sue donne ne sviarono il cuore.

4 Al tempo della vecchiaja di Salomone le sue donne ne sviarono il cuore dietro ad altri dèi, il suo cuore non fu (più) intèro col Signore suo Dio, come (era stato) quello di Davide suo padre.

5 Egli andò dietro Astarte, divinità dei Sidonii e dietro Mileòm abominio [idolo] degli Ammoniti.

6 E fece quanto spiace al Signore, non andò compiutamente dietro il Signore, come (aveva fatto) Davide suo padre.

7 Salomone edificò allora un'altura a Chemosh, abominio di Moab, nel monte che è dinanzi a Gerusalemme; ed a Molech abominio degli Ammoniti.

8 E così fece per tutte le sue donne straniere, le quali ardevano profumi e saericavano ai loro dèi.

9 Onde il Signore s'adirò contro Salomone, perocchè il suo cuore si fosse sviato dal Signore Dio d'Israele, il quale gli era apparso due volte,

10 E lo aveva ammonito su tale cosa, di non andare (cioè) dietro altri dèi; ma egli non osservò ciò che gli era stato comandato dal Signore.

11 Quindi il Signore disse a Salomone: Giacchè fu tale il tuo procedere, nè osservasti la mia legge e gli statuti che t'imposi, io squarcerò [staccherò violentemente] il regno da te e lo darò al tuo servo.

12 Pure ai tuoi giorni nol farò, per riguardo a Davide, (bensì) dalla mano di tuo figlio lo squarecerò.

13 Nè tutto il regno io squarcerò, bensì una tribù io concederò (ancora) a tuo figlio, per riguardo a Davide mio servo, ed a Gerusalemme, che elessi.

14 Quindi il Signore fece sorgere contro Salomone un avversario, Adàd l'Idumeo, della stirpe reale di Eddòm.

15 Quando cioè Davide era stato nell' Idumea, nell' occasione che Gioabbo vi s'era recato per seppellire gli uccisi, uccidendo allora tutti i maschj dell' Idumea,

16 Perocchè Gioabbo con tutti gl' Israeliti vi si fossero fermati sei mesi, sino che esso ebbe distrutto tutti i maschj dell' Idumea;

17 Allora Adàd, egli con (altri) Idumei tra i servi di suo padre, era fuggito per andare in Egitto, ed Adàd era (ancora) molto giovine.

18 E levatisi [quindi i fuggenti] da Midjàn [dove s'erano in prima recati], passarono di là in Paràn, d' onde poi avendo presi seco (altri) uomini da Paràn si portarono in Egitto presso il re egiziano Faraone, il quale gli diede [diede ad Adàd] un' abitazione, gli assegnò il vitto, e gli diede (pure) del terreno.

19 Adàd aveva poi incontrato molta grazia presso Faraone, il qua-

le gli diede in moglie la sorella della propria moglie, la sorella di Tahhpenès la regina.

20 E la sorella di Tahhpenès gli aveva partorito un figlio: Ghenuvát, il quale fu fatto allevare da Tahhpenès nella casa di Faraone. Ghenuvát fu adunque in casa di Faraone tra i figli del medesimo.

21 Ora avendo inteso Adàd nell' Egitto, che Davide s'era riposato coi suoi padri e ch'era (pur) morto Gioabbo capo dell' esercito, egli disse a Faraone: Lasciami partire, che io me ne vada al mio paese.

22 E Faraone gli disse: E che mai ti manca presso di me, che vuoi recarti al tuo paese? Ma quegli soggiunse: Ad ogni modo lasciami andare.

23 Ed (anche) un (altro) avversario Iddio gli fece sorgere [a Salomone], Rezòn figlio di Eljadàgn, il quale era fuggito dal suo signore: Adarèzer, re di Sovà.

24 Questi, allora che Davide ne fece uccisione [dei Siri di Sovà], raccolti intorno a sè degli uomini, divenne capo di schiera, ed andati quindi [egli ed i suoi] in Damasco, vi si stabilirono e regnarono in Damasco.

25 Egli osteggiò (quind' innanzi) Israele tutto il tempo di Salomone, (aggiungendo così) ai mali che (recava) Adàd. Egli molestò Israele e regnò sulla Siria.

26 E Geroboamo, figlio dell' eframita Nevàt di Seredà, ed il nome della cui madre (era) Seruà, donna vedova, (era) servo di Salomone, e si sollevò (anch' egli) contro il re.

27 E questa è la ragione per cui si sollevò. Salomone stava edificando il Millò, e chiudendo le rotture della città di Davide suo padre.

28 Ora Geroboamo era molto valente, e visto Salomone, che questo giovine era operoso, lo costituì sopra tutti i carichi della casa di Giuseppe.

29 Ma egli accadde in quel tempo, che essendo Geroboamo uscito da Gerusalemme, il profeta Ahhijà di Scilò lo scontrò per via, essendo coperto di una nuova veste; ed erano essi due soli nella campagna.

30 Or Ahhijà, afferrata la nuova veste che aveva indosso, la squarcò in dodici pezzi.

31 E disse a Geroboamo: Prenditi dieci pezzi, perocchè così disse il Signore Dio d'Israele: Ecco io squarcerò [staccherò violentemente] il regno dalle mani di Salomone, e darò a te dieci tribù.

32 Però una tribù gli rimarrà (ancora), per riguardo a Davide mio servo, e per riguardo a Gerusalemme, la città ch' elessi di mezzo a tutte le tribù d'Israele.

33 Giacché m' abbandonarono [egli ed i suoi] e s' inchinarono ad Astarte, Divinità dei Sidonj, a Chemòs, Dio di Moab, ed a Mileòm Dio degli Ammoniti, nè seguirono le mie vie facendo quanto è buono innanzi al Signore ed (osservando) i miei statuti e le mie leggi, come (aveva fatto) Davide suo padre

34 Pure a lui nulla torrò del regno, bensì (ne) lo lascerò princi-

pe per tutto il tempo della sua vita per riguardo a Davide mio servo, cui elessi, (ed) il quale osservò i miei comandamenti ed i miei statuti.

35 Ma dalla mano di suo figlio lo torrò, e lo darò a te, (ti darò cioè) le dieci tribù.

36 Ed a suo figlio darò una tribù, affinchè rimanga per sempre innanzi a me a Davide mio servo una face [un resto di splendore, di potenza] in Gerusalemme, nella città ch' elessi a porvi il mio nome.

37 Te poi prenderò, e diverrai re sopra Israele, regnando dovunque sarà il tuo desiderio [avendo un regno esteso].

38 E se darai ascolto a tutto quanto t' imporrò, e seguirai le mie vie e farai quanto è bene innanzi a me, osservando i miei statuti ed i miei comandamenti, come fece Davide mio servo; io allora sarò teo e ti edificherò una casa ferma [renderò fermo il tuo dominio], come feci con Davide, e ti concederò [stabilmente] Israele.

39 Umilierò pertanto dietro a ciò la casa di Davide, ma (pure) non per sempre.

40 Salomone cercò quindi di far morire Geroboamo, ma Geroboamo si mosse e fuggì in Egitto presso Sissàk re di questo paese, e rimase in Egitto sino alla morte di Salomone.

41 Il resto di quanto s' appartiene a Salomone, tutto quanto fece ed (i tratti della) sua sapienza, tutto ciò è registrato nel libro della storia di Salomone.

42 Ed il tempo, che Salomone

regnò sopra tutto Israele in Gerusalemme, fu di quaranta anni.

43 Riposò quindi Salomone coi suoi padri e fu sepolto nella città di Davide suo padre, e Roboamo suo figlio regnò in suo luogo.

CAPO XII

1 Roboamo andò quindi in Sichèm, perocchè in Sichèm s'era recato tutto Israele per costituirlo re.

2 Ed avendo (ciò) udito Geroboamo figlio di Nevàt, il quale trovavasi ancora nell'Egitto, dove era fuggito dal re Salomone, e rimanendo egli (tuttora) nell'Egitto,

3 Lo mandarono a chiamare, ed egli (quindi) e tutta l'adunanza d'Israele si presentarono a Roboamo, e gli parlarono nel seguente modo:

4 Tuo padre c'impose un duro giogo, ora tu allevia alquanto la dura servitù (che c'impose) tuo padre, ed il grave giogo che mise su di noi, e noi ti serviremo.

5 Ed egli rispose loro: Andate per di qui a tre giorni, e quindi ritornate a me; ed il popolo se ne andò.

6 Quindi il re Roboamo si consigliò coi vecchi i quali avevano servito innanzi a Salomone suo padre, e disse loro: Che cosa pensate doversi rispondere a questo popolo?

7 Essi gli risposero dicendo: Se oggi ti mostri soggetto a questo popolo eseguendo la sua volontà ed esaudendolo, e parlando ad essi con buone parole, essi quindi ti saranno soggetti per tutti i giorni.

8 Ma egli abbandonò il consiglio, che gli avevano dato i vecchi, e si consigliò coi giovani, che erano cresciuti con lui, (e) che servivano alla sua presenza.

9 E disse loro: Che cosa pensate, che abbiamo a rispondere a questo popolo, il quale mi parlò, dicendo: Allevia alquanto il giogo, che tuo padre c'impose?

10 Ed i giovani i quali erano cresciuti con lui gli risposero, dicendo: Così devi dire a questo popolo, il quale ti parlò dicendo: Tuo padre ci ha imposto un grave giogo, ora tu ce lo allevia, così devi dir loro: Il mio dito mignolo è più grosso dei lombi di mio padre.

11 Ora dunque mio padre vi caricò d'un grave giogo, ma io ci aggiungerò ancora, mio padre vi castigò colle sferze ed io vi castigherò con flagelli a punte.

12 Venuti quindi Geroboamo e tutto il popolo da Roboamo nel terzo giorno, come il re aveva stabilito, dicendo: Ritornate a me nel terzo giorno;

13 Il re rispose al popolo aspramente, abbandonando il consiglio, che gli avevano dato i vecchi.

14 Egli rispose adunque secondo il consiglio dei giovani, dicendo: Mio padre v'impose un grave giogo, ma io ci aggiungerò ancora; mio padre vi castigò colle sferze, ed io vi castigherò con flagelli a punte.

15 Il re adunque non diede ascolto al popolo, perocchè dal Sigaore fosse stato così disposto, affinchè s'avverasse la sua parola, ch'egli aveva pronunciata a Gero-

boamo figlio di Nevàt per mezzo di Abhijà il Scilonita.

16 Veduto quindi ch'ebbero tutti gli Israeliti, che il re non dava loro ascolto, essi risposero al re dicendo: E qual parte abbiamo noi in Davide? Noi non abbiamo retaggio nel figlio di Jesse [Non abbiamo nulla, che a lui ci leghi]. Alle tue tende, o Israele! e tu, provvedi alla tua casa, o Davide! E gl'Israeliti se ne andarono alle loro abitazioni.

17 Però (quanto a)gli Israeliti, che abitavano nelle città di Giuda, su di loro continuò a regnare Roboamo.

18 Avendo quindi Roboamo mandato Adoràm, il quale soprastava ai tributi, (per riscuoterli), gl'Israeliti lo lapidarono ed egli morì, ed il re Roboamo montò con grande premura un carro per fuggire in Gerusalemme.

19 Così gl'Israeliti si ribellarono dalla casa di Davide, (e ne rimasero ribellati) sino a quest'oggi.

20 (Perocchè) avendo inteso tutti gl'Israeliti che Geroboamo era ritornato, lo mandarono a chiamare dinanzi all'adunanza e lo costituirono re; non rimase colla casa di Davide che la tribù di Giuda soltanto [compresa insieme quella di Beniamino].

21 E Roboamo giunto in Gerusalemme radunò tutta la casa di Giuda e la tribù di Beniamino, cento e ottantamila uomini scelti, guerrieri, per combattere contro la casa d'Israele e restituire il regno a Roboamo, figlio di Salomone.

22 Ma la parola di Dio fu (di-

retta) a Scemajà, uomo di Dio, come segue:

23 Di' a Roboamo figlio di Salomone re di Giuda, ed a tutta la casa di Giuda e di Beniamino ed al resto del popolo come segue:

24 Così disse il Signore: Non andate e non combattete contro i vostri fratelli, i figli d'Israele; ritornate ciascuno alla propria casa, perocchè da me sia proceduta tal cosa. Ed essi ubbidirono alla parola del Signore, e se ne ritornarono andando (alle proprie case), come aveva comandato il Signore.

25 Geroboamo edificò quindi Sichèm sul monte d'Efraim [la fortificò od aggrandì] e vi si stabilì; uscito poi da là edificò Penuèl [c. s.].

26 E pensò Geroboamo tra sè: Ora il regno potrà ritornare alla casa di Davide.

27 Quando questo popolo vada a far sacrifici nella casa del Signore in Gerusalemme, il loro cuore si volgerà di nuovo al loro (antico) padrone Roboamo re di Giuda, e mi uccideranno e faranno quindi ritorno a Roboamo re di Giuda.

28 Preso quindi consiglio egli fece fare due vitelli d'oro, e disse loro [al popolo]: Voi non dovete più salire in Gerusalemme, questi sono, o Israele! i tuoi dèi, che ti trassero dalla terra d'Egitto.

29 E pose l'uno in Bet-el, e l'altro pose in Dan.

30 E fu tale cosa (oggetto) di colpa, andando il popolo dietro l'uno (o l'altro di essi e recandosi) sino a Dan.

31 Egli fece (pure) una casa d'alture, e creò sacerdoti presi di mezzo al popolo, senza che fossero Leviti.

32 Geroboamo ordinò (altresi) una festa nell'ottavo mese ai quindici del mese, eguale alla festa che (celebravasi) in Giuda (nel settimo mese), e offrì olocausti sopra l'altare. Così fece in Bet-el (come in Dan) sacrificando ai vitelli, che fece, e costituì in Bet-el i sacerdoti da lui creati per le alture.

33 Egli salì adunque sopra l'altare che aveva fatto in Bet-el, nel quindici dell'ottavo mese, di quel mese che aveva inventato di propria mente. (In esso) egli ordinò una festa per gl'Israeliti, e salì sopra l'altare per arder profumi.

CAPO XIII

1 Ed ecco un uomo di Dio venne per ordine del Signore da Giuda in Bet-el, mentre Geroboamo stava sopra l'altare per ardere i profumi.

2 Ed egli gridò contro all'altare per ordine del Signore, dicendo: O altare, altare, ecco un figlio nascerà alla casa di Davide, il cui nome (sarà) Giosia, ed egli scannerà sopra di te i sacerdoti delle alture, i quali avranno offerto su di te i profumi, ed ossa umane verranno arse sopra di te.

3 E diede nello stesso tempo un segno dicendo: Questo è il segno essere il Signore, che parla: Ecco questo altare si spezzerà, e la cenere che vi è sopra sarà sparsa.

4 Ora quando il re udì la parola dell'uomo di Dio da lui pronun-

ziata sopra l'altare di Bet-el, egli stese la mano di sopra l'altare, dicendo: „Prendetelo“, ma la mano ch'egli stese gli si seccò, ed egli non potè più ritrarla a sè.

5 E l'altare si ruppe, e si versò la cenere di sopra ad esso, conforme a quanto l'uomo di Dio aveva indicato qual segno per ordine del Signore.

6 Disse quindi il re all'uomo di Dio: Deh! implora il Signore e prega(lo) per me, perchè ritorni a me la mia mano, ed avendo l'uomo di Dio implorato il Signore, la sua mano ritornò a lui, e ridivenne come in prima.

7 E disse (allora) il re all'uomo di Dio: Vieni meco in casa e refocillati, ed io ti darò (pure) un dono.

8 Ma l'uomo di Dio rispose al re: Se tu (pur) mi dessi una metà della tua casa non verrei teo, nè mi ciberei, nè berei in questo luogo.

9 Perocchè così mi fu comandato per detto del Signore: Non cibarti (quivi), nè bere, nè far ritorno per la stessa via per cui sarai andato.

10 Egli prese quindi altra via, non ritornando per quella, per cui era venuto in Bet-el.

11 Ma in Bet-el abitava (allora) un vecchio profeta, ed entrato uno dei suoi figli (in casa), gli narrò tutto quanto l'uomo di Dio aveva quel giorno fatto in Bet-el, e ciò ch'esso aveva detto al re. (Egli adunque ed i fratelli) lo narrarono al padre.

12 Ed avendo loro chiesto il padre: Per quale via è egli andato?

i figli gli mostrarono la via, per cui il profeta venuto da Giuda s'era avviato.

13 Egli disse quindi ai figli: Sellatemi l'asino, e sellato che gli fu l'asino, vi montò sopra.

14 Ed andò dietro all'uomo di Dio, e trovatolo ch'era seduto sotto una quercia gli disse: Sei tu l'uomo di Dio che venne da Giuda? E quegli disse: Son io.

15 Gli disse allora: Vieni meco in casa e prendi cibo.

16 Ma quegli rispose: Non posso ritornar teco, nè venir teco (in casa), nè mangerò pane o berò acqua in questo luogo.

17 Perocchè mi fu comandato per ordine del Signore: Non mangiar (quivi) pane, nè bere acqua, nè far ritorno per quella via, per cui andasti.

18 (L'altro) allora soggiunse: Anch'io son profeta pari a te, ed un angelo mi parlò per ordine del Signore dicendo: Fallo ritornar teco in casa, e (vi) mangi pane e beva acqua. Gli menti.

19 Quegli pertanto ritornò e mangiò in sua casa e bevette acqua.

20 Ma mentre essi erano seduti alla mensa, la parola del Signore fu al profeta, che lo aveva fatto ritornare.

21 Ed egli parlò all'uomo di Dio, ch'era venuto da Giuda, dicendo: Giacchè disubbidisti al detto del Signore, nè osservasti il comando che il Signore tuo Dio t'impose,

22 Ma ritornasti e mangiasti e bevesti là dove egli ti aveva detto: Non mangiare e non bere, il tuo

cadavere non andrà al sepolcro dei tuoi padri.

23 E dopo che quegli ebbe mangiato ed ebbe bevuto, ei gli sellò l'asino, al profeta (cioè), ch'egli aveva fatto ritornare.

24 Ed andatosene questi, un leone lo scontrò per via e l'uccise, ed il suo cadavere (rimase) giacente in sulla strada coll'asino ed il leone che gli stavano dappresso.

25 Passati quindi alcuni uomini ed avendo veduto quel cadavere disteso per la via ed il leone che gli stava dappresso, andarono e (ne) parlarono nella città, in cui stava il vecchio profeta.

26 Avendo quindi ciò udito il profeta che lo aveva fatto ritornare dalla via, egli disse: Esso è l'uomo di Dio, il quale disubbidì al detto del Signore, quindi il Signore lo diede al leone, il quale lo lacerò ed uccise, secondo quanto il Signore gli aveva detto.

27 Soggiunse quindi ai suoi figli: Sellatemi l'asino, ed essi (lo) sellarono.

28 Ed andatosene trovò quel cadavere disteso sulla via coll'asino ed il leone dappresso, nè aveva il leone mangiato il cadavere, nè lacerato l'asino.

29 Il profeta quindi, sollevato il cadavere dell'uomo di Dio, lo pose sopra l'asino, ed andò e lo ricondusse alla propria città per fargli esequie e per seppellirlo.

30 E pose il cadavere di quell'uomo nella propria tomba, e gli fecero le esequie (esclamando:) Oh fratello!

31 E poichè l'ebbe sepolto disse

ai figli: Quando morirò mi seppellirete nella stessa tomba, in cui è sepolto l'uomo di Dio, presso le sue ossa porrete le mie.

32 Perocchè ben s'avvererà la parola ch'egli proclamò per ordine del Signore sopra l'altare di Bet-el, e sopra tutte le case delle alture, che vi sono in tutte le città della Samaria.

33 (Ma) Geroboamo non si ritirò dietro a ciò dalla sua cattiva via, bensì fece ancora dei sacerdoti delle alture (presi) di mezzo al popolo; chi voleva si prendeva l'ufficio, e diveniva dei sacerdoti delle alture.

34 E fu tale cosa (oggetto) di colpa per la casa di Geroboamo, e (cagione) che essa andasse distrutta e spenta di sopra alla superficie della terra.

CAPO XIV

1 In quel tempo Avijà, figlio di Geroboamo, ammalò.

2 E Geroboamo disse a sua moglie: Deh levati, e travestiti, in guisa che non si conosca che sei la moglie di Geroboamo, e recati a Scild; ecco là v'è il profeta Ahhijà, quegli che mi predisse, che io diverrei re sopra questo popolo.

3 E prenderai teco dieci pani e focacce ed un fiasco di miele, e ti presenterai a lui; egli ti annunzierà ciò che accadrà al giovine.

4 E la moglie di Geroboamo fece così. Essa si mosse, e recatasi in Scild si portò in casa d'Ahhijà. Or Ahhijà non ci potea vedere, perocchè il suo occhio fosse divenuto immobile per la vecchiaja.

5 Ma il Signore disse ad Ahhijà: Ecco la moglie di Geroboamo viene per ricercare da te una risposta per suo figlio, poichè egli è ammalato; così e così le risponderai. Essa poi venendo s'infingerà un'altra.

6 Quando pertanto Ahhijà intese il rumore dei suoi passi, mentre ella entrava per la porta, ei le disse: Vieni, o moglie di Geroboamo! A che mai ti nascondi? mentre io son mandato a predirti cose dure.

7 Va di' a Geroboamo: Così disse il Signore, Dio d'Israele: Giacchè io ti sollevai di mezzo al popolo e ti costituìi principe sopra il mio popolo Israele,

8 Squareciando il regno dalla casa di Davide per darlo a te; e tu non fosti come il mio servo Davide, il quale osservò i miei comandamenti ed andò dietro a me con tutto il cuore facendo solo quanto m'è gradito;

9 Bensì facesti più male di quanti furono innanzi a te, ed andasti e ti facesti altri Dei e statue di getto per irritarmi, ^{me} gettando dietro alle spalle:

10 Io farò quindi sopravvenire sciagura alla casa di Geroboamo, e distruggerò a Geroboamo ogni misero avanzo [propr. chiunque orini al muro], (ogni uomo) sia ritenuto o libero in Israele, e spazzerò via ogni resto della casa di Geroboamo, come si spazza lo sterco, insinchè nulla ne rimanga.

11 Chi morrà di Geroboamo in città sarà mangiato dai cani, e chi morrà sulla campagna sarà mangiato dagli uccelli del cielo, perocchè il Signore (lo) dice.

12 E tu levati, va in tua casa, ed appena sarai giunta in città morrà il fanciullo.

13 E tutti gl' Israeliti gli faranno esequie e lo seppelliranno, giacchè egli solo verrà al sepolcro (di quei) di Geroboamo, per essersi trovato in lui nella casa di Geroboamo qualche cosa di bene presso il Signore, Dio d'Israele.

14 Il Signore si costituirà [costituirà dietro il suo piacimento] un re sopra Israele, il quale distruggerà in quel giorno la casa di Geroboamo. E che mai sarà ancora tutto ciò?

15 Il Signore percuoterà Israele, (in guisa da renderlo) qual canna che s' agiti nell' acqua, e sveltiti da questa buona terra, che diede ai loro padri, li dispergerà di là del fiume, giacchè fecero i loro boschi sacri irritando il Signore.

16 Egli consegnerà Israele (in balia del nemico), a cagione dei peccati di Geroboamo ch' egli commise e fece commettere ad Israele.

17 Alzatasi quindi la moglie di Geroboamo s' avviò ed andò a Tirsà; appena essa giunse sulla soglia della casa, il giovine morì.

18 E gl' Israeliti lo seppellirono e gli fecero esequie, come la parola che aveva pronunciata il Signore per mezzo del suo servo, il profeta Ahijà.

19 Il resto dei casi di Geroboamo, le guerre ch' ei fece, ed i fatti del suo governo, ecco ciò è scritto nel libro delle cronache dei re d'Israele.

20 Ed il tempo, che Geroboamo regnò, fu di ventidue anni, e ri-

posò quindi coi suoi padri, e Nadab suo figlio gli succedette.

21 E Roboamo figlio di Salomone regnò in Giuda, di quarantun anno cominciò a regnare, e diciassette anni regnò in Gerusalemme, nella città scelta dal Signore di mezzo a tutte le tribù d'Israele per porvi il suo nome; ed il nome di sua madre fu Naamà, l' Ammonita.

22 E fecero i Giudei quanto spiace al Signore, e lo irritarono, più di quanto avevano fatto i loro padri, coi peccati che commisero.

23 Auch' essi si fabbricarono alture e statue e (si fecero) boschi sacri sopra ogni alta collina e sotto ogni albero frondoso.

24 Anche prostituti ci furono nel paese, essi fecero di tutte le abominazioni di quelle genti, che il Signore aveva discacciate innanzi ai figli d'Israele.

25 Nell' anno quinto pertanto del re Roboamo venne Scisciàk, re d'Egitto, contro Gerusalemme.

26 E prese i tesori della casa del Signore ed i tesori della casa del re, ogni cosa prese. Anche tutti gli scudi d'oro, che erano stati fatti da Salomone, furono da lui presi.

27 Il re Roboamo fece quindi in loro luogo scudi di rame, cui rimise nelle mani dei principi dei corrieri, i quali facevano guardia alla porta della casa del re.

28 Ed ogni volta che il re andava nella casa del Signore, i corrieri li portavano (con sè), dopo di che li riportavano nella loro stanza.

29 Quanto al resto dei casi di

Roboamo ed a tutto quanto ancora fece, ciò è scritto nel libro delle cronache dei re di Giuda.

30 E ci fu continua guerra tra Roboamo e Geroboamo.

31 Riposò quindi Roboamo coi suoi padri e fu sepolto presso ai suoi padri nella città di Davide. Il nome di sua madre era Naamà l' Ammonita, e suo figlio Nadàb gli succedette.

CAPO XV

1 Nell' anno decimo ottavo del re Geroboamo figlio di Nevàt prese a regnare Avijà sopra Giuda.

2 Egli regnò in Gerusalemme tre anni, ed il nome di sua madre fu Maachà figlia di Aviscialòm.

3 Egli continuò in tutti i peccati di suo padre, come questi aveva fatto innanzi a lui; nè il suo cuore fu sincero col Signorè, suo Dio, come (era stato) il cuore di Davide suo padre.

4 Senonchè, per riguardo a Davide, il Signore suo Dio (aveva voluto) mantenergli una face in Gerusalemme, innalzando dopo lui suo figlio e conservando Gerusalemme.

5 Avendo fatto Davide quanto piaceva al Signore, nè essendosi scostato in tutto il tempo della sua vita da tutto quanto gli comandò, tranne nel fatto di Urijà l' Hhitteo.

6 E c'era poi stata continua guerra tra Roboamo e Geroboamo.

7 Quant'è al rimanente di ciò che spetta ad Avijà, e tutto quanto fece, ciò è scritto nel libro delle cronache dei re di Giuda, e (pur) tra Avijà e Geroboamo ci fu guerra.

8 Riposatosi quindi Avijà coi suoi padri, fu sepolto nella città di Davide, ed Assà suo figlio gli succedette.

9 Nell' anno ventesimo di Geroboamo re d' Israele Assà prese a regnare sopra Giuda.

10 Egli regnò in Gerusalemme quarantun anno, ed il nome di sua madre [o di sua ava che forse l' allevò qual figlio] fu Maachà figlia di Aviscialòm.

11 E fece Assà quanto piace al Signore, come Davide suo padre.

12 Egli tolse dal paese i prosti-tuti, e levò tutti gl' idoli, che avevano fatti i suoi padri.

13 Anche sua madre Maachà egli rimosse da (ll'esser più) regina, perchè essa aveva fatto un idolo di terrore per Astarte. E fatto in pezzi l' idolo, Assà l' abbruciò presso il torrente di Kidròn.

14 Però le alture non cessarono, ma il cuore di Assà pertanto fu sincero col Signore suo Dio per tutta la sua vita.

15 Egli portò le cose che aveva consacrate suo padre e quelle che consacrò egli stesso nella casa del Signore: argento, oro ed oggetti (di varia specie).

16 E ci fu continua guerra tra Assà e Baassà re d' Israele.

17 Baassà re d' Israele salì contro Giuda ed edificò Ramà [vi fece nuove costruzioni] per impedire ad Assà re di Giuda chiunque volesse entrare od uscire.

18 Assà allora prese tutto l' argento e l' oro ch' era rimasto nei tesori della casa del Signore, ed i tesori della casa del re, li diedo

in mano ai suoi servi, e li mandò a Ben-Adàd figlio di Tavrimmòn figlio di Hhezjòn re di Siria, il quale abitava in Damasco, (facendogli) dire:

19 Un legame (di fratellanza) v'ha tra me e te come (v'era) tra mio padre ed il tuo, ecco io ti mando un presente d'argento e d'oro, rompi orsù il tuo legame con Baassà re d'Israele, (facendo sì) che s'allontani da me.

20 E Ben Adàd dato ascolto ad Assà mandò i suoi capi d'esercito contro le città d'Israele, i quali percossero Ijòn e Dan e Abel Bet-Maachà, e tutto il (territorio di) Chinneret, (scorrendo) tutto il paese di Naftali.

21 Udito (ciò) Baassà, cessò dalle sue costruzioni in Ramà, e (ritiratosi) se ne stette in Tirzà.

22 Il re Assà adunò quindi con pubblico bando tutta la gente di Giuda, non esentandone alcuno, ed essi trasportarono le pietre di Ramà e le sue legna, che erano state adoperate nelle sue costruzioni da Baassà, ed edificò [fortificò od ampliò] Gheba di Beniamino e Misspà.

23 E quant'è al rimanente dei casi d'Assà e tutte le sue prodezze, e tutto quanto fece, e le città ch'edificò, tutto ciò è scritto nel libro delle cronache dei re di Giuda; solo che nel tempo della vecchiaja egli ammalò dei suoi piedi.

24 Riposatosi quindi Assà coi suoi padri, fu sepolto presso ai suoi padri nella città di Davide suo padre, e Giosafàt suo figlio gli succedette.

25 E Nadàb figlio di Geroboamo

prese a regnare sopra Israele nel secondo anno di Assà re di Giuda, e regnò sopra Israele due anni.

26 Egli fece quanto spiace al Signore procedendo nella via di suo padre, e nei suoi peccati, coi quali aveva fatto peccare Israele.

27 Ma congiuratosi contro di lui Baassà figlio di Ahhijà della casa d'Issachàr lo percossè presso Ghibedòn dei Filistei, mentre Nadàb e tutti gl'Israeliti assediavano Ghibedòn.

28 Nel terzo anno di Assà re di Giuda, Baassà lo uccise e regnò in suo luogo.

29 E quando cominciò a regnare egli percossè tutta la casa di Geroboamo, non lasciando rimanere di Geroboamo alcun'anima, in guisa che interamente la distrusse, come la parola del Signore ch'egli aveva pronunciata per mezzo del suo servo Ahhijà il Scilonita.

30 Per i peccati di Geroboamo, ch'egli commise e fece commettere ad Israele, per lo sdegno a cui provocò il Signore Dio d'Israele.

31 Ed il resto dei casi di Nadàb e tutto quanto fece, ecco ciò è scritto nel libro delle cronache dei re d'Israel.

32 E tra Assà e Baassà re d'Israele ci fu guerra per tutto il tempo di lorò vita.

33 Nel terzo anno di Assà re di Giuda, prese a regnare Baassà sopra tutto Israele in Tirsà, (e regnò) ventiquattro anni.

34 Egli fece quanto spiace al Signore procedendo nella via di Geroboamo e nei suoi peccati, con cui aveva fatto peccare Israele.

CAPO XVI

1 La parola del Signore fu quindi a Jeù figlio di Hanani quanto a Baassà, come segue:

2 Giacchè ti sollevai dalla polvere costituendoti principe sopra il mio popolo Israele, e tu seguisti la via di Geroboamo facendo peccare il mio popolo Israele, provocandomi colle loro colpe;

3 Ecco io distruggerò compiutamente Baassà e la sua casa, e ridurrò la tua casa come quella di Geroboamo figlio di Nevàt.

4 Chi morrà a Baassà in casa sarà divorato dai cani, e chi gli morrà sulla campagna sarà divorato dagli uccelli del cielo.

5 Quanto al resto delle cose di Baassà ed a quanto fece ed alle sue prodezze, tutto ciò è scritto nel libro delle cronache dei re d'Israele.

6 E riposatosi Baassà coi suoi padri, fu sepolto in Tirsà, ed Elà suo figlio regnò in suo luogo.

7 Anche per mezzo del profeta Ahbijà, figlio di Hanani, il Scilonita, la parola del Signore s'era manifestata quanto a Baassà ed alla sua casa, (annunciando) che essa sarebbe come quella di Geroboamo, per tutto il male che egli fece irritandolo colle opere delle proprie mani, e perchè aveva ucciso quella (per seguirne poi le stesse vie).

8 Nell'anno ventesimo sesto di Assà re di Giuda, cominciò Elà figlio di Baassà a regnare sopra Israele in Tirsà (e vi regnò) due anni.

9 Congiurò quindi contro di lui il suo servo Zimrì, capo d'una metà dei carri, mentre esso era in Tirsà, che beveva ubbriaco nella casa di Arsà prefetto della sua casa in Tirsà.

10 Venne adunque Zimrì e lo colpì ed uccise nell'anno ventesimo settimo di Assà re di Giuda, e regnò in suo luogo.

11 E quando cominciò a regnare, tosto che fu assiso sul trono, egli percose tutta la casa di Baassà senza lasciargli rimanere alcun avanzo, insieme ai parenti ed agli amici di lui.

12 Zimrì adunque distrusse tutta la casa di Baassà, come la parola del Signore, ch'egli aveva pronunciata su Baassà per mezzo del profeta Jeù.

13 Per tutti i peccati di Baassà e di Elà suo figlio, che essi commisero e fecero commettere ad Israele provocando a sdegno colle loro vanità [colle loro idolatrie] il Signore Dio d'Israele.

14 E quanto al rimanente dei casi di Elà, ed a tutto quanto fece, tutto ciò è scritto nel libro delle cronache dei re d'Israele.

15 Nell'anno ventesimo settimo di Assà re di Giuda, cominciò Zimrì a regnare in Tirsà, (e regnò per) sette giorni mentre il popolo [l'esercito] era accampato presso Ghi-bedòn dei Filistei.

16 E quando il popolo, che era al campo, udì che aveva congiurato Zimrì ed aveva percosso il re, esso proclamò re nello stesso giorno nel campo Omrì, capo dell'esercito d'Israele.

17 Omrì quindi e tutto Israele con lui si mossero da Ghibedòn ed assediaron Tirsà.

18 Ed allora che vide Zimrì che la città era presa, egli entrò nel castello del palazzo reale, e dato fuoco con lui dentro al palazzo reale [datovi il fuoco da lui o forse da Omrì], egli vi morì.

19 Per i suoi peccati che commise facendo quanto spiace al Signore, attenendosi alla via di Geroboamo ed al peccato che esso fece per far peccare Israele.

20 E quanto al rimanente dei casi di Zimrì, e alla congiura ch'egli fece, ciò è scritto nel libro delle cronache dei re d'Israele.

21 Quindi la gente d'Israele si divise, una metà del popolo fu dietro Tibnì figlio di Ghinàt, proclamandolo re, e l'altra metà fu dietro Omrì.

22 E la gente ch'era dietro Omrì avendo superato quella che seguiva Tibnì figlio di Ghinàt, Tibnì morì e regnò Omrì.

23 Nell'anno trentesimo primo di Assà re di Giuda cominciò Omrì a regnare sopra [tutto] Israele. Egli regnò dodici anni, sei ne regnò in Tirsà.

24 Comperato quindi da Scèmer per due talenti d'argento il monte di Samaria, egli costruì (su) quel monte, e chiamò il nome della città che edificò, Samaria, dietro il nome di Scèmer (antico) padrone del monte.

25 E fece Omrì quanto spiace al Signore più di tutti quelli che (furono) innanzi a lui.

26 Egli seguì interamente la via

di Geroboamo figlio di Nevàt, ed il suo peccato con cui fece peccare Israele, irritando colle loro vanità [coi loro idoli] il Signore Dio d'Israele.

27 Quanto al rimanente dei casi di Omrì, a ciò ch'egli fece e alle prodezze da lui compiute, tutto ciò è scritto nel libro delle cronache dei Re d'Israele.

28 Riposatosi quindi Omrì coi suoi padri, fu sepolto in Samaria, ed Acabbo suo figlio regnò in suo luogo.

29 Acabbo figlio di Omrì prese a regnare sopra Israele nell'anno trentesimo ottavo di Assà re di Giuda, e regnò sopra Israele in Samaria ventidue anni.

30 Ed Acabbo figlio di Omrì fece quanto spiace al Signore, più di tutti quelli che lo precedettero.

31 Perocchè quasi fosse leggiera cosa il seguire i peccati di Geroboamo figlio di Nevàt, egli prese (pure) in moglie Isèbel figlia di Etbàal, re dei Sidonj, e si pose a servire il Baal, e gli si prostrò.

32 Egli eresse pure un altare al Baal nel tempio del Baal che costruì in Samaria.

33 Fece eziandio Acabbo un (idolo d')Astarte, ed andò Acabbo più oltre nel provocare il Signore Dio d'Israele, di tutti i re d'Israele, che gli furono dinanzi.

34 A suo tempo Hhièl Betelita rifabbricò Gerico, (ma) con Abiràn suo primogenito [colla perdita d'esso] ne pose le fondamenta, e col suo minore Segùv ne stabilì le porte, secondo la parola del Signore, ch'egli aveva pronunziata per mezzo di Giosuè figlio di Nun.

CAPO XVII

1 Or Elia il Tisbita degli abitanti del Galaad disse ad Acabbo: Viva il Signore, Dio d'Israele, innanzi al quale io sto, che non vi sarà in questi anni né rugiada nè pioggia, se non dietro ad un mio detto.

2 La parola del Signore fu quindi a lui come segue:

3 Partiti di qui, volgendoti ad Oriente, e ti terrai nascosto presso il torrente di Cherit, che è dinanzi al Giordano.

4 Quivi berai dal torrente, ed io ho ordinato ai corvi di portarti quivi l'alimento.

5 Egli andò quindi e fece come la parola del Signore, egli andò e si fermò presso il torrente di Cherit, ch'è dinanzi al Giordano.

6 Ed i corvi gli portavano pane e carne la mattina e pane e carne la sera, e dal torrente beveva.

7 Ma alla fine di qualche tempo il torrente si seccò, perocchè non v'era pioggia nel paese.

8 E la parola del Signore fu (quindi) a lui come segue:

9 Alzati e va in Sareptà dei Sidonii e dimora quivi, io ho già destinato colà una donna vedova per alimentarti.

10 Egli si levò quindi ed andò in Sareptà, e quando fu alla porta della città (vide) ed ecco (v'era) colà una donna vedova che raccoglieva legna. La chiamò quindi, e (le) disse: Deh, prendimi un po' d'acqua in un vaso che io beva.

11 Ed essa andò per prendere, ma egli la chiamò (ancora) e (le)

disse: Deh! prendimi (pure) un pezzo di pane.

12 Ma essa (gli) disse: Viva il Signore tuo Dio, che io non ho (neppure) una focaccia, ma solo una manata di farina nel vaso, ed un po' d'olio nell'oreciuolo, ed ecco ora vado raccogliendo due legna, per poi andare e preparare questo per me e mio figlio, e mangiato ciò dovremo morire.

13 Ma Elia le disse: Non temere, va, fa come dicesti, però levami in prima da là una piccola focaccia, che mi porterai fuori, e per te e tuo figlio farai dopo.

14 Perocchè così disse il Signore: Il vaso della farina non finirà, nè l'ampolla dell'olio verrà meno, sino al giorno in cui il Signore manderà pioggia sopra la terra.

15 Ed essendo andata ed avendo fatto come la parola d'Elia, ella ed egli e la casa di lei ne mangiarono lungo tempo.

16 Il vaso della farina non finì, nè l'ampolla d'olio venne meno, come la parola del Signore, ch'egli aveva detto per mezzo d'Elia.

17 Accadde dopo queste cose, che il figlio della padrona di casa infermò, e la sua infermità fu assai grave, a tale che infine non gli rimase più alito di vita.

18 Essa disse quindi ad Elia: Che v'era fra te e me, o uomo di Dio, che venisti da me per far ricordare i miei peccati, sicchè morisse mio figlio?

19 Egli allora le disse: Dammi tuo figlio, e presolo dal seno di lei, lo trasportò alla stanza supe-

riore, dove stava egli, e lo coricò sul suo letto.

20 Invocò quindi il Signore e disse: O Signore, mio Dio! Dunque anche alla vedova, presso la quale albergo, tu facesti tal male, di far morire suo figlio!

21 E si distese sopra il fanciullo tre volte invocando il Signore e dicendo: Signore, mio Dio! Deh ritorni entro a lui l'anima di questo fanciullo!

22 Ed il Signore esaudì la voce d'Elia, e l'anima del fanciullo ritornò in lui ed egli rivisse.

23 Elia quindi preso il fanciullo lo trasportò giù dalla stanza superiore in casa e lo consegnò a sua madre, dicendole Elia: Vedi, è vivo il tuo figlio.

24 E la donna disse ad Elia: Ora veramente conosco, che un uomo di Dio tu sei, e che la parola del Signore in tua bocca è verità.

CAPO XVIII

(1) Trascorse molto tempo, indi la parola del Signore fu ad Elia nell'anno terzo con dire: Va, mostrati ad Acabbo, e darò pioggia sulla faccia della terra.

2 Ed Elia andò per mostrarsi ad Acabbo, e la carestia era forte in Samaria.

3 Acabbo aveva chiamato Obadìa, Prefetto del palazzo, — ed Obadìa era molto temente del Signore.

4 Ed allora quando Gezabele fece strage dei profeti del Signore, Obadìa prese cento profeti, e li

nascose cinquanta in una grotta e cinquanta in un'altra, e li fornì di pane ed acqua.

5 Ora Acabbo disse ad Obadìa: Va per lo paese, verso tutte le fonti d'acqua, e tutt'i torrenti: forse troveremo (luoghi d') erba, e serberemo in vita cavalli e muli, e non lasceremo perire tutto il bestiame.

6 Divisero tra loro il paese da scorrere: Acabbo andò separatamente per una via, e Obadìa andò separato per altra strada.

7 E mentre Obadìa era in cammino, eccogli incontro Elia. Lo riconobbe, si gettò boccone, e disse: Sei proprio tu il mio signore Elia?

8 E quegli gli disse: Sono io. Va, di' al tuo Signore: È qui Elia.

9 Ed egli disse: Qual peccato ho io commesso, per cui esponi il tuo servo ad essere messo a morte da Acabbo?

10 Viva il Signore Iddio tuo! Non havvi nazione e reame, dove il mio padrone non t'abbia mandato a cercare. Quelli rispondevano: „Egli non è qui“ ed egli faceva giurare il reame e la nazione, (esser vero) che non ti trovava.

11 E ora tu mi dici: Va, di' al tuo padrone: È qui Elia.

12 Ora, mentr'io mi scosto da te, lo spirito del Signore può trasportarti non so dove, ed io andrei ad annunziarti ad Acabbo, il quale poi non trovandoti m'ucciderebbe. Ed il tuo servo è sin dalla giovinezza temente del Signore.

13 Non fu narrato al mio signore quel ch'io feci quando Geza-

1) Da qui sino a tutto il versetto 39 il volgarizzamento è di S. D. Luzzatto.

bele uccideva i profeti del Signore; com'io ascosi cento dei profeti del Signore, cinquanta in una caverna e cinquanta in un'altra, e li provvidi di pane ed acqua?

14 Ed ora tu mi dici: Va a dire al tuo padrone: „È qui Elia,“ perch'egli m'uccida!

15 Ed Elia disse: Viva il Signore Iddio Sevaòt, innanzi al quale io stetti [cioè del quale io sono da lungo tempo il ministro], che oggi mi mostrerò a lui.

16 Obadìa andò incontro ad Acabbo, e gli narrò (la cosa); ed Acabbo andò incontro ad Elia.

17 E tosto che Acabbo ebbe veduto Elia, Acabbo gli disse: Sei proprio tu quel conturbatore d'Israel?

18 E quegli disse: Non io conturbai Israel, ma tu e la tua famiglia, abbandonando i precetti del Signore, e andando dietro agl'idoli.

19 Or manda a radunare presso di me tutt'Israel al monte Carmelo; come pure i quattrocento e cinquanta profeti del Baal, e i quattrocento profeti dell'Ascerà [Astarte], che mangiano alla tavola di Gezabele.

20 Acabbo mandò (l'ordine) presso tutti gl'israeliti, e radunò i profeti al monte Carmelo.

21 Ed Elia si presentò a tutt'il popolo, e disse: Sino a quando saltellate da un ramo all'altro? Se il Signore è il (vero) Dio, seguitelo; e se il Baal, seguitelo. — Ed il popolo non gli rispose parola.

22 Ed Elia disse al popolo: Profeta del Signore son rimasto io solo, ed i profeti del Baal sono quattrocento e cinquanta.

23 Ci vengano dati due tori, e scelgansene essi uno, e taglinlo in quarti, e ponganlo sulle legna, senza mettervi fuoco; ed io apprestero l'altro toro e lo porrò sopra le legna, e non vi metterò fuoco.

24 E voi invocherete il nome del vostro Dio, ed io invocherò il nome del Signore; e quel Dio che risponderà mediante il fuoco, quello è il (vero) Dio. — E tutto il popolo rispose, e dissero: Va bene.

25 Elia allora disse ai profeti del Baal: Sceglietevi un toro, ed apprestatelo prima, poichè voi siete i più; ed invocate il nome del vostro Dio, senza metter fuoco.

26 Ed eglino presero il toro ch'ei diede loro, e l'apprestarono, ed invocarono il nome del Baal da mane a mezzodì, dicendo: Baal, rispondi a noi! — Ma non v'era voce, e non v'era chi rispondesse; ed eglino facevano gran salti sull'altare ch'egli avea fatto.

27 Ora in sul mezzodì Elia prese a burlarli, e disse: Chiamate ad alta voce, poichè un Dio egli è [e deve potervi soddisfare]. Egli deve trovarsi in contumacia, o in ritiro, o per viaggio. Forse dorme, e si sveglierà.

28 Ed eglino invocarono ad alta voce, e si fecero dei tagli, giusta il loro costume, colle spade e colle lance, sino a che versavano sangue.

29 E passato il mezzogiorno, seguitarono ad agire da entusiasti sin verso l'ora del sacrificio (vespertino); ma non v'era voce, non v'era chi rispondesse, non v'era traccia d'ascolto.

30 Allora Elia disse a tutt' il popolo: Accostatevi a me. — E tutt' il popolo s' accostò a lui, ed egli ristaurò l' altare del Signore ch' era stato rovinato.

31 Ed Elia prese dodici pietre, giusta il numero delle tribù dei figli di Giacobbe, al quale il Signore aveva detto: Israel sarà il tuo nome.

32 E di queste pietre costruì un altare ad onore del Signore, e fece intorno all' altare un fossato per un tratto di terra capace di due Saà di sementa.

33 E aggiustò le legna, e mise in quarti il toro, e lo pose sopra le legna.

34 E disse: Empite d' acqua quattro vasi, e versate sull' olocausto e sulle legna; indi disse: „Ripetete,“ e ripeterono; e disse: „Triplicate,“ e triplicarono.

35 L' acqua andava (anche) intorno all' altare, ed egli fece empir d' acqua anche il fossato.

36 Ed all' ora del sacrificio (vesperino) il profeta Elia si fece innanzi e disse: Signore, Dio d' Abramo, Isacco ed Israel, (fa sì che) oggi si renda notorio che tu sei Dio in Israel, ed io sono tuo servo, e che per tuo comando ho fatte tutte queste cose.

37 Rispondimi, Signore, rispondimi; e conosca questo popolo che tu, Signore, sei il (vero) Dio. Altrimenti, sei tu stesso cagione ch' il loro cuore si volga indietro [s' allontanano da te, e si confermano nell' idolatria].

38 Allora cadde un fuoco di Dio, e consumò l' olocausto e le legna

e le pietre e la terra, e l' acqua ch' era nel fossato asciugò.

39 Tutto il popolo, ciò vedendo, si gettarono boccone, e dissero: Il Signore è il (vero) Dio, il Signore è il (vero) Dio.

40 Allora Elia disse loro: Prendete i profeti del Baal, nessuno ne sfugga, ed essi li presero, ed Elia li condusse giù presso al torrente di Chisciòn, e quivi li scannò.

41 E disse quindi Elia ad Acabbo: Va (lieto) e mangia e bevi, perocchè (tosto s' udrà) il rumore di gran pioggia.

42 Acabbo quindi andò per mangiare e bere, ed Elia (frattanto) salì sulla cima del Carmelo e s' incurvò a terra ponendo la faccia tra le ginocchia.

43 E disse al suo giovine: Sali ora, e guarda ad occidente; e quegli salito guardò e disse: Non v' ha nulla. Ed ei gli disse quindi per sette volte: Ritorna.

44 E quando fu la settima volta, quegli disse: Ecco una nube picciola come una palma di mano, s' eleva dall' occidente. Allora (Elia gli) disse: Va di' ad Acabbo: Attacca e parti, chè non ti trattenga la pioggia.

45 Il cielo frattanto andò oscurandosi di dense nubi accompagnate da vento e ci fu gran pioggia. Ed Acabbo montato sul cocchio se ne andò in Izreèl.

1) 46 E la mano del Signore fu sopra Elia, e questi si cinse i lombi,

1) Da qui sino alla fine del Capo seguente il volgarizzamento è di S. D. Luzzatto.

e corse davanti ad Acabbo, sino verso Izreèl.

CAPO XIX

1 Ed Acabbo narrò a Gezabele quanto fece Elia, e come uccise [cioè fece uccidere] colla spada tutt' i (falsi) profeti.

2 E Gezabele mandò un messo ad Elia, a dirgli: Così e così facciano gli dèi e tornino a fare [vale a dire: mi puniscano gravemente, se non eseguisco quanto dico, cioè] che domani a quest' ora porrò la tua persona nella stessa condizione, in cui trovasti ognuno di quelli.

3 Visto ciò, si alzò, e se n' andò, per (salvare) la propria vita, e recessi in Beèr-Sceva, (città) della Giudea, e quivi lasciò il suo domestico.

4 Ed egli [Elia] se n' andò nella landa pel tratto d' una giornata di cammino; indi si ritirò e sedette sotto una ginestra, e chiese la grazia di morire, e disse: Basta! Ora, Dio Signore, piglia la mia anima, perocchè non sono migliore dei padri miei.

5 Si coricò e dormì sotto una ginestra, ed ecco che un angelo lo toccò, e gli disse: Alzati, mangia.

6 Guardò, ed ecco presso al suo capo una focaccia cotta sulle pietre infocate, ed un fiasco d' acqua; e mangiò e bebbe, indi nuovamente si coricò.

7 E l' angelo del Signore ritornato un' altra volta, lo toccò, e disse: Levati, mangia, perocchè troppo cammino ti rimane a fare.

8 Si alzò, mangiò e bevette: indi colla forza di quella mangiata, camminò quaranta giorni, e quaranta notti, sino al monte di Dio, Orèb.

9 Ivi entrò in una caverna, e vi pernottò; ed ecco a lui la parola del Signore, il quale gli disse: Che fai tu qui, Elia?

10 Ed egli disse: Fui zelante pel Signore, Iddio Sevaòt, poichè i figli d' Israel hanno abbandonato il tuo patto, abbattuti i tuoi altari, e trucidati i tuoi profeti, dei quali rimasi io solo, e mi cercano, per tormi la vita.

11 E quegli disse: Esci [di questa caverna], e ti presenta, nel monte, innanzi al Signore; ed ecco ch' il Signore è per passare, ma innanzi al Signore (vi sarà) un vento grande e gagliardo, tale da sciorre i monti e spezzare i massi; non è nel vento il Signore: e dopo il vento (sarà) un tremuoto; non è nel tremuoto il Signore.

12 E dopo del tremuoto (apparirà) un fuoco; non è nel fuoco il Signore: e dopo del fuoco sentirassi un profondo silenzio.

13 Il quale come Elia ebbe sentito, s' involse la faccia nel suo mantello, ed uscì, e stette all' ingresso della grotta, ed ecco a lui una voce che disse: Che fai tu qui, Elia?

14 Ed egli disse: Fui zelante pel Signore, Iddio Sevaòt, poichè i figli d' Israel hanno abbandonato il tuo patto, abbattuti i tuoi altari, e trucidati i tuoi profeti, dei quali rimasi io solo, e mi cercano per tormi la vita.

15 Ed il Signore gli disse: Retrocedi per la stessa strada, e va nel deserto di Damasco, e colà arrivato ungi Hhazaël per re della Siria.

16 E Jehù figlio di Nimscì ungerai per re sopra Israël, ed Eliseo figlio di Sciafât (della città) d'Avèl Mehholà ungerai per profeta in luogo tuo.

17 Ed avverrà che chi sarà rimasto illeso dalla spada di Hhazaël sarà fatto morire da Jehù, e chi sarà scappato alla spada di Jehù, sarà fatto morire da Eliseo.

18 E farò rimanere [sopravvivere] in Israel [cioè nel regno delle dieci tribù] settemila uomini; tutti quelli (cioè) le cui ginocchia non si sono piegate al Bâal, e la cui bocca non l'ha baciato.

19 Indi (Elia) partì di là, e trovò Eliseo figlio di Sciafât, il quale arava, avendo davanti a sé dodici paja (di buoi), ed egli era col duodecimo; ed Elia passò vicino a lui, e gettò il suo mantello verso di lui.

20 E quegli abbandonò i buoi, e corse dietro Elia, e disse: Concedi deh! ch'io dia un bacio a mio padre ed a mia madre; indi ti seguirò. — Ed egli gli disse: Va, ritorna, poichè che t'ho io fatto?

21 Tornato indietro, prese quel pajo di buoi e lo scannò, e cogli arnesi dei buoi ne cucinò la carne, e la diede a mangiare a quella gente; indi alzatosi, andò dietro ad Elia, e gli fu ministro.

CAPO XX

1 Ora Ben-Adàd Re di Aram radunato tutto il suo esercito, ed a-

vendo seco trentadue re, e cavalli e carri (in gran copia), andò e pose l'assedio a Samaria combattendo contro di quella.

2 E mandò messi nella città ad Acabbo re d'Israele.

3 Facendogli dire: Così disse Ben-Adàd: Il tuo argento ed il tuo oro son miei, e mie sono le tue donne ed i migliori tuoi figli.

4 Ed il re d'Israele gli rispose dicendo: Come le tue parole, o mio signore re! di te io sono e tutto quanto è mio, [cioè: come tutto fosse tuo son pronto ad assoggettar mi a qualsiasi servitù e tributo].

5 Ma quei messi ritornarono ancora dicendo: Così ha detto Ben-Adàd: Io già ti mandai con dire: Il tuo argento ed il tuo oro, le tue mogli ed i tuoi figli mi darai.

6 Ma ora anzi all'indomani io manderò da te i miei servi, i quali frugheranno la tua casa, e le case dei tuoi servi; e tutto quanto hai di più caro, essi porranno nelle loro mani e (lo) trasporteranno.

7 Allora il re d'Israele chiamati tutti gli anziani del paese disse (loro): Considerate ora e vedete che questi ~~vogliono~~ ^{vuole} il male [vuole la nostra rovina ad ogni costo], perocchè egli mi mandò a chiedere le mie mogli ed i miei figli ed io non glielo ricusai, [e pur ciò non gli basta].

8 E tutti gli anziani e tutto il popolo gli risposero: Non dare ascolto, e non acconsentire.

9 Egli disse quindi ai messi di Ben-Adàd: Dite al mio signore re: Quanto mandasti al tuo servo la prima volta sono disposto a fare,

ma quanto ora domandi non posso adempire. E partitisi i messi riferirono la risposta.

10 Ben-Adàd mandò quindi a rispondergli: Così mi facciano gli Dei e così continuo (a farmi) [così mi possano e reiteratamente punire], se basterà la polvere di Samaria per i pugni di tutta la gente che mi segue [se ve ne sarà tanta, ch'essi possano neppur empirsene i pugni].

11 Ma il re d'Israele rispose: Ditegli: Non si vanti chi si allaccia (la cintura), come chi (la) discioglie [chi si accinge ad un'impresa, come chi l'ha già compiuta].

12 Quando egli [Ben-Adàd] intese tale cosa, — ed egli se ne stava allora bevendo nelle tende insieme agli altri re, — disse: Apprestate [l'occorrente all'espugnazione], ed essi (lo) apprestarono contro la città.

13 Ed ecco (allora) un profeta si accostò ad Acabbo, re d'Israel, e gli disse: Così ha detto il Signore: Vedi tu questa grande moltitudine? Ecco oggi io te la darò nelle mani, e conoscerai, che io sono il Signore.

14 Ed Acabbo (gli) disse: Per mezzo di chi? E quegli rispose: Così ha detto il Signore: Per mezzo dei giovani dei capi delle provincie [dei guerrieri ch'erano al loro servizio]. Ed esso soggiunse: Chi attaccherà la battaglia? E quegli rispose: Tu.

15 Egli fece quindi la rassegna dei giovani dei capi delle provincie, ed essi erano duecento e trentadue, e dopo quelli passò a ras-

segna tutto il resto del popolo, tutt'i figli d'Israele [i combattenti tra i medesimi], ed essi erano sette mila.

16 Essi sortirono al mezzogiorno, mentre Ben-Adàd beveva ubriaco nelle tende, egli ed i trentadue re, che l'ajutavano.

17 I primi a sortire furono i giovani dei capi delle provincie: ed avendo Ben-Adàd mandato (a vedere che ciò fosse), gli riferirono dicendo: Alcuni uomini uscirono dalla città.

18 Ed egli disse: Se per pace uscirono prendeteli vivi, e se per guerra uscirono, (egualmente) vivi prendeteli.

19 Quelli pertanto sortirono dalla città: i giovani dei capi delle provincie, e l'esercito che veniva dietro a loro.

20 Ed essi percossero ciascuno il proprio avversario, ed i Siri fuggirono inseguiti da Israele; anche Ben-Adàd re di Siria fuggì sopra un cavallo insieme ad alcuni cavalieri.

21 Uscito quindi d'Israele percosse gli (altri) e i carri, e fece tra i Siri grande strage.

22 Accostatosi poi lo (stesso) profeta al re d'Israele gli disse: Orsù, disponiti con forza e considera e vedi ciò che hai da fare, perchè al ritornare della stagione i Siri ti muoveranno (nuovamente) contro.

23 Quelli (diffatti) che servivano il re di Siria gli dissero: Dei di montagne sono i loro Dei, quindi è ch'essi ci superarono; combattiamo ora dunque con loro nella

pianura e certamente li vinceremo.

24 E questo (ancora) fa: Togli i re dal loro posto, e metti (semplici) capitani in loro luogo.

25 E tu poi raccogli un esercito (di egual numero) che quello che perdesti, e cavalli, quanti erano i cavalli, e carri egualmente, quindi combatteremo con essi nella pianura (e vedremo) se non li vinceremo. E dato loro ascolto fece così.

26 Al ritornare pertanto della stagione Ben-Adàd passati a rassegna i Siri salì in Afek alla guerra contro Israele.

27 E gl' Israeliti passati a rassegna (anch'essi) e provveduti (di quanto era d'uopo) mossero loro incontro, e s'accamparono di fronte ai medesimi (comparendo pel loro picciol numero) come due piccole greggi di capre, mentre i Siri empievano la terra.

28 Ma l'uomo di Dio accostatosi al re d'Israele, gli disse: Così ha detto il Signore: Giacchè han detto i Siri: Un Dio dei monti è il Signore, e non un Dio delle valli, io darò tutta questa grande moltitudine nelle tue mani, e conoscerete che io sono il Signore.

29 Essi rimasero accampati gli uni incontro agli altri sette giorni, e datasi nel settimo giorno la battaglia, i figli d'Israele percossero i Siri (uccidendone) in un giorno centomila pedoni.

30 Fuggendo poi i rimanenti verso la città d'Afèk, caddero le mura sopra ventisette mila uomini, (ch'erano questi) rimanenti. Anche Ben-Adàd fuggì, ed entrato nella

città (si nascose) in una stanza dopo l'altra.

31 Ed i suoi servi gli dissero: Ecco ora abbiamo udito, che i re della casa d'Israele sono re benigni, (permetti adunque che) ci mettiamo dei ciliei ai lombi e delle corde intorno al capo, ed usciremo (così) al re d'Israele, forse egli ti lascerà in vita.

32 E cintisi di sacco, e postesi le corde intorno al capo essi si presentarono al re d'Israele, e (gli) dissero: Il tuo servo Ben-Adàd domanda: Mi sia deh lasciata la vita! Ed egli rispose: È egli adunque ancor vivo? Mio fratello egli è.

33 Allora quegli uomini presone buon augurio, s'affrettarono premurosi (a provocare decisa risposta), (incerti) se (veramente verrebbe) da lui (ch'ei fosse salvo), e (gli) dissero: (Ecco) il tuo fratello Ben-Adàd (attende i tuoi voleri). E quei rispose: Andate a prenderlo. Ed uscito quindi a lui Ben-Adàd, ei lo fece montare sul cocchio.

34 E questi gli disse: Io ti restituirò quelle città che mio padre ha prese dal tuo re: tu porrai (altres) dei mercati in Damasco, come mio padre (ne) aveva posti in Samaria. (Al che quegli rispose:) Io ti lascerò andare dietro a ciò con amichevole accordo, e stretto con lui un accordo lo lascio andare.

35 Ma un uomo tra i figli dei profeti [tra gli addetti alla profezia] disse ad un suo compagno per ordine del Signore: Deh, percuotimil e quegli ricusò di percuoterlo.

36 Ond'ei gli disse: Giacchè non ubbidisti alla voce del Signore, to-

sto che te ne andrai da me sarai colpito da un leone. Allontanato infatti ch'esso si fu da lui, fu scontrato da un leone ed ucciso.

37 Avvenutosi quindi in altro uomo disse (a lui pure): Deh, percuotimi! E questi lo percosse ripetutamente sino a ferirlo.

38 Quindi andò questo profeta e si fermò in attesa del re sulla via, celandosi con una benda sopra gli occhi.

39 E quando il re passò egli lo invocò dicendo: Il tuo servo essendo uscito di mezzo della pugna, uno mi si accostò conducendomi un uomo e dicendomi: Custodisci quest'uomo, (chè) s'egli mancherà, la tua persona mi risponderà per la sua, od un talento d'argento pagherai.

40 Mentre pertanto il tuo servo era occupato qua e là, quegli non si trovò più. Disse allora il re d'Israele: Così (come dicesti) è la tua sentenza, tu (la) pronunciasti.

41 Essendosi quegli allora levata tosto la benda dagli occhi, il re d'Israele lo riconobbe, (e vide) ch'esso era dei profeti.

42 E quei gli soggiunse: Giacchè mandasti libero dalla (tua) mano l'uomo da me condannato alla distruzione, la tua vita risponderà per la sua ed il tuo popolo per il suo popolo.

43 Il re d'Israele andò quindi turbato e triste alla sua casa recandosi in Samaria.

CAPO XXI

1 Ora egli avvenne dopo ciò, che Nabòt l'Isreelita il quale (abitava)

in Izreël, aveva una vigna presso il palazzo d'Acabbo re di Samaria.

2 Ed Acabbo parlò a Nabòt dicendo: Dammi la tua vigna, ch'essa mi serva d'orto, mentre essa è vicina alla mia casa, ed io ti darò per essa una vigna migliore, (o), se (meglio) ti piace, te ne darò il valore in danaro.

3 Ma Nabòt disse ad Acabbo: Tolga da me il Signore, che io ti dia il retaggio dei miei padri.

4 Acabbo se ne andò quindi in casa turbato e triste per ciò che gli aveva detto Nabòt l'Isreelita, avendogli detto: Io non ti darò il retaggio dei miei padri; e coricatosi sul letto, volse la faccia (verso la parete) e non prese cibo.

5 Venuta quindi a lui sua moglie Isebel gli disse: Perchè mai è turbato il tuo animo, e non prendi cibo?

6 Egli le disse: Perocchè io parlai a Nabòt l'Isreelita dicendogli: Dammi la tua vigna per danaro, o, se altrimenti desideri, ti darò per essa un'altra vigna, ed egli rispose: Io non ti darò la mia vigna.

7 Allora Isebel sua moglie gli rispose: Tu veramente eserciterai governo sopra Israele! — Levati (e) mangia, e sia di buon animo, (chè) io ti farò avere la vigna dell'Isreelita Nabòt.

8 E scritte delle lettere in nome d'Acabbo e suggellatele col suggello di lui, essa mandò quelle lettere agli anziani ed ai nobili della città di Nabòt, i quali abitavano con lui.

9 Ella scrisse in quelle lettere come segue: Bandite un digiuno,

e ponete Nabòt innanzi al popolo.

40 E ponetegli incontro due uomini malvagi, i quali attestino contro di lui dicendo: Tu bestemmia- sti Iddio ed il re. Fatelo quindi uscire e lapidatelo, sicchè muoja.

41 E la gente di quella città, gli anziani (cioè) ed i nobili i quali abitavano in essa città fecero come aveva loro imposto Isebel, come era scritto nelle lettere, ch' essa aveva loro mandate.

42 Essi bandirono un digiuno, e posero Nabòt dinanzi al popolo.

43 E due uomini malvagi si presentarono i quali postigli si incontrarono attestarono contro di lui, contro Nabòt, alla presenza del popolo, dicendo: Bestemmiò Nabòt Iddio ed il re. Lo trassero quindi fuori della città e lo lapidarono e morì.

44 Mandarono quindi ad Isebel, dicendo: Fu lapidato Nabòt e morì.

45 E tosto ch' ebbe udito Isebel, che Nabòt era stato lapidato ed era morto, essa disse ad Acabbo: Va prendi possesso della vigna dell' Izreelita Nabòt, il quale aveva ricusato di dartela per denaro, poichè Nabòt non è più vivo, ma è morto.

46 Udito che Nabòt era morto, Acabbo s' alzò per andare nella vigna del (detto) Nabòt l' Izreelita, per prenderne possesso.

47 E la parola del Signore fu allora ad Elia il Tisbita, come segue:

48 Levati, muovi incontro ad Acabbo, re d' Israele, il quale (risiede) in Samaria, ecco egli è (ora) nella vigna di Nabòt, dov' egli è andato per prenderne possesso.

49 E gli dirai, come segue: Adunque assassini tu, e poi vai a possedere? E gli dirai pure: Così disse il Signore: Là dove i cani lambirono il sangue di Nabòt, (collà) il tuo sangue pur esso sarà dai cani lambito.

20 Ed Acabbo rispose ad Elia: M' hai dunque trovato, o mio nemico! Ed egli disse: Sì, perocchè quasi a ciò venduto ti desti a fare quanto è male alla presenza del Signore.

21 Ecco io ti farò sopravvenire sventura, compiutamente sterminandoti, distruggendo ad Acabbo ogni misero avanzo, e chiunque sia pur rinchiuso od abbandonato in Israele.

22 Io farò della tua casa come (già feci) della casa di Geroboamo figlio di Nevàt, e della casa di Baascià figlio di Ahhijà, per l'ira a cui mi provocasti, facendo peccare Israele.

23 Ed anche quanto ad Isebel pronunziò il Signore dicendo: I cani mangeranno Isebel presso l'antimurale d' Izreèl.

24 Chi (della famiglia) d' Acabbo morrà in città sarà divorato dai cani, e chi morrà nella campagna sarà mangiato dagli uccelli del cielo.

25 Nè invero ci fu pari ad Acabbo, il quale (fu quasi) si fosse venduto per fare ciò che è male alla presenza del Signore, perocchè lo seducesse Isebel sua moglie.

26 Egli si comportò in modo molto abominevole seguendo gl' idoli, (facendo) in tutto come avevano fatto gli Emorei, che il Si-

gnore aveva discacciati innanzi gl' Israeliti.

27 Quando pertanto Acabbo ebbe intese quelle parole, si lacerò le vesti, si coprì di cilicio la carne e digiunò, egli (pure) si coricò sul cilicio e andò a passo lento.

28 La parola del Signore fu quindi ad Elia il Tisbita, come segue:

29 Vedesti come Acabbo s'umiliò? giacchè s'umiliò innanzi a me, non farò venire a suo tempo il male; al tempo di suo figlio farò sopravvenire il male alla sua casa.

CAPO XXII

1 I Siri e gl' Israeliti rimasero quindi per tre anni, senza che ci fosse guerra tra di loro.

2 Nel terzo anno Giossafat re di Giuda si recò presso il re d'Israele.

3 Ed il re d'Israele disse ai suoi servi: Sapete voi che Ramòt di Galaad ci appartiene? E noi (pertanto) trascuriamo inerti di riprenderla dal re dei Siri.

4 Disse quindi a Giossafat: Verrai tu meco alla guerra presso Ramòt di Galaad? E Giossafat rispose al re d'Israele: (Fa conto di) me come di te, del mio popolo come del tuo, dei miei cavalli come dei tuoi.

5 Però Giossafat disse (ancora) al re d'Israele: Deh! ricerca in prima la parola del Signore.

6 Il re d'Israele raccolse quindi i profeti, circa quattrocento uomini e disse loro: Andrò io alla guerra contro Ramòt di Galaad o ne farò a meno? Essi gli risposero: Va, ed il Signore (la) darà in mano del re.

7 Ma Giossafat soggiunse: Non v'ha qui ancora qualche profeta del Signore, da cui possiamo ricercare (la volontà del Signore)?

8 Allora il re d'Israele rispose a Giossafat: V'ha ancora un uomo, da cui poter ricercare il Signore, ma io l'odio, perocchè egli non mi profetizzi mai del bene, ma del male soltanto, (egli è) Micà figlio di Imlà. E Giossafat rispose: Non dica il re così.

9 Quindi il re d'Israele, chiamato un ufficiale, gli disse: Fammi tosto venire Micà figlio di Imlà.

10 Ed il re d'Israele e Giossafat re di Giuda stavano nell'aja all'entrata della porta di Samaria, seduti ciascuno sul suo trono, e vestiti degli abiti (reali), e tutti i profeti profetizzavano alla loro presenza.

11 E Sedecia figlio di Chenaanà fattesi delle corna di ferro, diceva: Con queste cozzerei i Siri sino ad averli sterminati.

12 Anche tutti gli (altri) profeti profetizzavano in egual modo, dicendo: Va contro Ramòt di Galaad e prospera, perocchè il Signore (la) darà in mano del re.

13 Il messo pertanto, il quale era andato a chiamare Micà gli parlò dicendo: Ecco ora le parole dei profeti sono tutte concordi (nell'annunciar) bene al re, deh sia la tua parola come quella di ciascuno di loro ed annuncia bene.

14 Ma Micà rispose: Com'è vivo il Signore, che quello che il Signore mi dirà, quello esporrò.

15 Essendosi indi presentato al re, il re gli disse: O Micà! an-

dremo noi alla guerra contro Ramòt di Galaad, o ce ne asterremo? Ed egli rispose: Va e prospera, perocchè il Signore (la) darà nella mano del re.

16 Ma il re gli disse: Per quante volte dovrò io seongiurarti che tu non mi dica, se non che la verità nel nome del Signore?

17 Quegli disse quindi: Io vidi tutto Israele disperso sopra i monti, come pecore che non hanno pastore, ed il Signore diceva: Questi non hanno padrone, se ne ritorni (adunque) ciascuno in pace alla propria casa.

18 Disse allora il re d'Israele a Giossafat: Non t'aveva io detto, che questi non mi profetizzerebbe del bene, ma del male soltanto?

19 Quegli però soggiunse: Ora dunque ascolta la parola del Signore: Io vidi il Signore che stava seduto sul suo trono con tutte le schiere celesti, che gli stavano dappresso, a destra ed a sinistra.

20 Ed il Signore disse: Chi sedurrà Acabbo sicchè vada e cada presso Ramòt di Galaad? E l'uno diceva in un modo, l'altro nell'altro.

21 Allora uno spirito si fece innanzi e presentatosi dinanzi al Signore disse: Io lo sedurrò. Ed il Signore gli disse: In qual guisa?

22 Quegli soggiunse allora: Io andrò e mi porrò quale spirito mendace nella bocca di tutti i suoi profeti. Ed (il Signore gli) disse: Tu riuscirai compiutamente a sedurre, va e fa così.

23 Or ecco il Signore ha posto uno spirito mendace nella bocca di

tutti questi tuoi profeti, ma il Signore ha pronunciato su di te del male.

24 Accostatoglisi allora Sedecia figlio di Chenaanà, percosse Micà sulla guancia dicendogli: Per qual (via) passò lo spirito del Signore da me per parlare con te?

25 E Micà gli rispose: Tu (lo) vedrai in quel giorno, quando andrai in una stanza dopo l'altra per nasconderti.

26 Ed il re d'Israele disse [ad alcuno dei suoi ufficiali]: Prendi Micà e consegnalo ad Amòn capitano della città ed a Gioàs, figlio del re.

27 E di' (loro): Così disse il re: Ponete questo in prigione e cibatelo di pane ed acqua con angustia sino che io sarò ritornato in pace.

28 Disse quindi Micà: Se tu ritornerai in pace, non avrà meco parlato il Signore. Ed aggiunse: Uditelo, o genti tutte quante.

29 Il re d'Israel e Giossafat re di Giuda mossero quindi verso Ramòt di Galaad.

30 Ed il re d'Israele disse (prima) a Giossafat: Io mi recherò travisato alla guerra e tu indosserai i tuoi vestiti; ed il re d'Israele si recò quindi travisato alla guerra.

31 Ora il re di Siria aveva comandato ai capi dei suoi carri, (i quali erano) trentadue, dicendo: Non combattete contro (alcuno sia) piccolo sia grande, ma contro il re d'Israele soltanto.

32 Onde i capi dei carri, avendo veduto Giossafat, e pensando: Esso è certamente il re d'Israele, s'avanzarono presso di lui per

combattere, e Giossafàt gridò [forse per chiamare la sua gente].

33 Accortisi pertanto i capi dei carri, ch'egli non era il re d'Israele, si allontanarono da lui.

34 Senonchè un uomo frattanto avendo tirato coll'arco alla ventura [senza mirare ad una data persona conosciuta] venne a colpire il re d'Israele tra le giunture della corazza, e (questi) disse al conduttore del carro: Volta e conducimi fuori del campo, perocchè son ferito.

35 E la battaglia andò facendosi forte in quel giorno. Il re frattanto rimase fermo nel carro incontro ai Siri, sino che morì alla sera; ed il sangue della ferita s'era versato sul fondo del carro.

36 Al tramontare del sole passò un bando pel campo dicendo: Ciascuno alla sua città! ciascuno al suo paese!

37 Il re adunque morì e trasportato in Samaria fu quivi sepolto.

38 Ed il carro fu sciaequato nel vivajo di Samaria; (quivi) i cani ne leccarono il sangue, e le meretrici si lavarono [nell'acqua lorda di quel sangue], come la parola, che aveva detto il Signore.

39 E quanto è al rimanente di ciò che spetta ad Acabbo, tutto ciò che fece, la casa d'avorio che costruì e le città ch'edificò, ciò è scritto nel libro delle cronache dei re d'Israele.

40 Riposatosi quindi Acabbo coi suoi padri, Oeosia suo figlio gli succedette.

41 E Giossafàt figlio di Assà cominciò a regnare sopra Giuda nel

quarto anno di Acabbo re d'Israele.

42 Giossafàt era di trentacinque anni quando cominciò a regnare, e ne regnò venticinque in Gerusalemme. Ed il nome di sua madre (era) Azubà figlia di Scilhlì.

43 Egli seguì pienamente la via di Assà suo padre, non s'allontanò da quella, facendo quanto è retto alla presenza del Signore.

44 Però le alture non cessarono, il popolo continuò ancora a far sacrifici e ad ardere profumi sulle alture.

45 E Giossafàt fece pace col re d'Israel.

46 E quanto è al resto di ciò che spetta a Giossafàt, e le prodezze da lui fatte e le sue guerre, tutto ciò è scritto nel libro delle cronache dei re di Giuda.

47 Egli finì pur di togliere dal paese il resto dei prostituti, ch'era ancor rimasto nel tempo di Assà suo padre.

48 Ed in quel tempo non v'era re in Eddòm, un governatore vi reggeva.

49 Giossafàt fece eziandio delle navi di (quelle che solo si recarsi in) Tartesso, per andare in Ofir affine di (riportarne dell') oro, ma non andarono essendosi rotte le navi in Ession-Ghèver.

50 Avendo dopo ciò Oeosia figlio di Acabbo detto a Giossafat: Vado i miei servi insieme ai tuoi sopra le navi, Giossafat non volle.

51 Riposatosi Giossafat coi suoi padri, fu sepolto presso ai suoi padri nella città di suo padre Davide, e Gioràm suo figlio regnò in suo luogo.

52 Ocosia figlio di Acabbo cominciò a regnare sopra Israele in Samaria nell'anno decimosettimo di Giossafat re di Giuda, e regnò sopra Israele due anni.

53 E fece quanto spiace al Signore seguendo la via di suo pa-

dre, e quella di sua madre, e quella di Geroboamo figlio di Nevat, il quale avea fatto peccare Israele.

54 Egli servì il Baal e gli si prostrò, facendo sdegnare il Signore Dio d'Israele, pienamente come avea fatto suo padre.